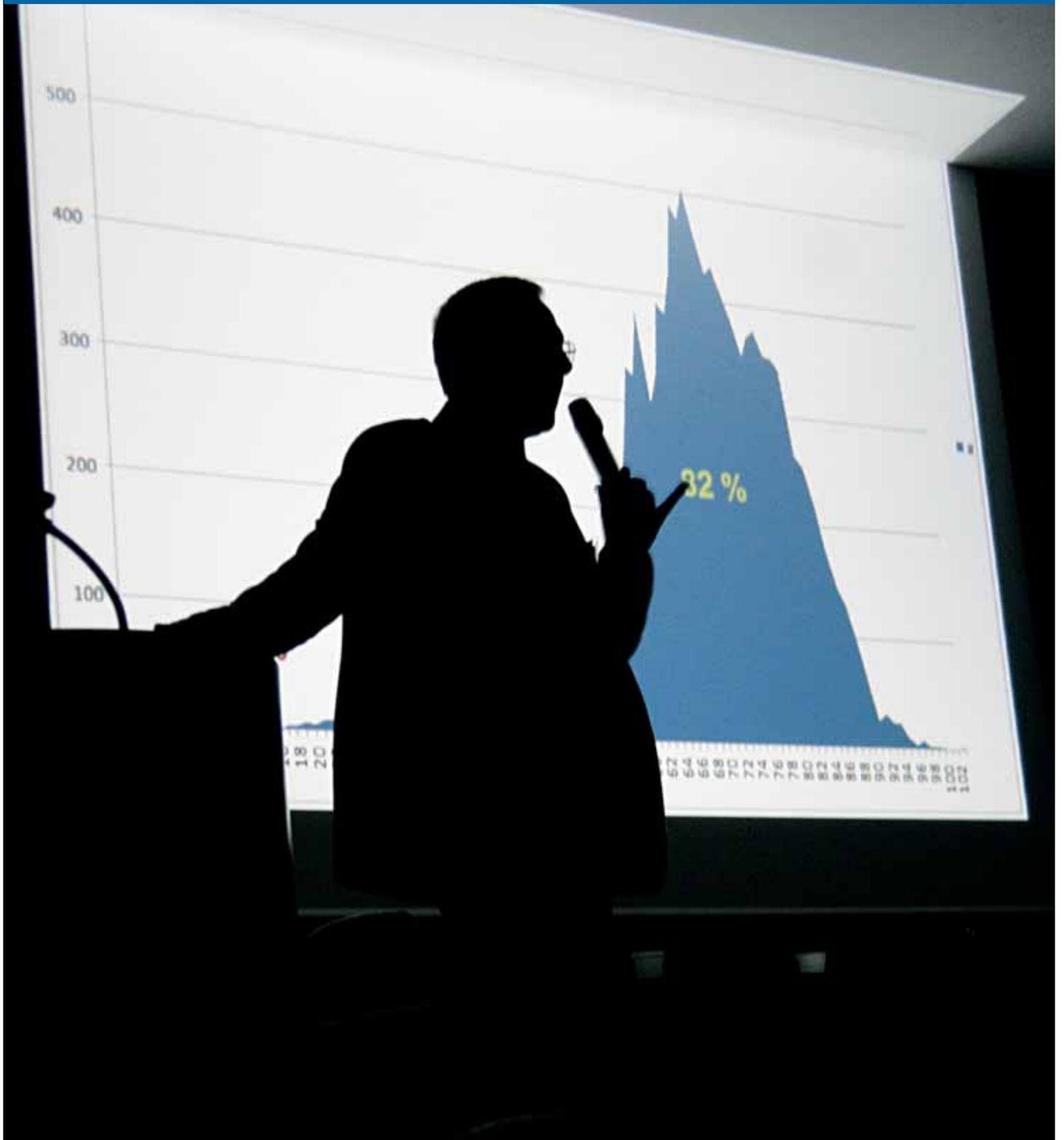


la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli - 4/2009

in Italia



In copertina:
Assemblea
Federazione
Nazionale della
San Vincenzo:
il Presidente
Luca Stefanini
commenta il
grafico dell'età
dei soci
vincenziani
(foto MB)



LA SAN VINCENZO IN ITALIA
Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXX - n. 4 aprile 2009

Proprietà e Editore
Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile
Marco F. Bersani

Comitato di redazione
Francesco Canfora, Cesare Guasco, Pier Giorgio Liverani,
Pier Carlo Merlone, Giuseppe Sicari, Paola Springhetti,
Giancamillo Trani (referente per la Campania)

Hanno collaborato a questo numero
Giovanni Battista Bergesio, Marco Bétemps, Mariella
Corbetta, Gasare Di Maria, Claudio Messina, Annunziata
Rigon Bagarella, Giancarlo Salamone, Adriana Vecchio

Redazione di Roma
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Progetto editoriale
Marco F. Bersani

Grafica fotocomposizione e fotolito
Adel Grafica srl
Vicolo dei Granari, 10a - 00186 Roma
Tel. 0668823225 - Fax 0668136016

Stampa
Nuova Editrice Grafica srl
Via Francesco Donati, 180 - 00126 Roma
Tel. 065219380 - Fax 065219399

Registrazione
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
intestato a "La San Vincenzo in Italia"
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 14 aprile 2009

Il numero precedente è stato consegnato alle Poste per
la spedizione il 21 marzo 2009



Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

3 Editoriale

Chiaroscuri di Marco Bersani

4 Primo piano

Mondo " ristretti" di Claudio Messina

6 Campagna Federazione Nazionale San Vincenzo

Alfabetizzazione anno III di Gaspare Di Maria

Brescia: " Non uno di meno" di Mariella Corbetta

Acireale: " Libera-mente, impegnando la mente" di Adriana Vecchio

10 Campagna Famiglia Vincenziana Italiana

" Acqua: una goccia per la vita!" di Marco Bersani

12 Spiritualità

Parola di Dio e carità verso i poveri di G. B. Bergesio

15 Solidarietà

L'appuntamento sotto la tenda dei poveri di Annunziata Bagarella

18 Spazio (ai) giovani!

Centre de Santé " Ndongozi" di Giancarlo Salamone

XXIV Giornata Mondiale della Gioventù

20 La San Vincenzo in Lombardia

a cura della redazione Lombarda

24 La San Vincenzo in Piemonte e Valle d'Aosta

a cura della redazione Piemontese

26 La San Vincenzo nel Veneto e Trentino

a cura della redazione Veneta

28 Notizie dalla San Vincenzo e dal mondo

31 Pensieri & Parole

Don Elia

32 La bacheca

Premio " Carlo Castelli" per la solidarietà

Attività 2008 della Confederazione Internazionale

Bilancio 2008 della Federazione Nazionale italiana

Manifesto " Liberi per vivere"

37 Lettere al Direttore

38 Il fatto

La Via Crucis dell' Abruzzo

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: Società di San Vincenzo de Paoli Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiaroscuri

Marco Bersani

Si, avete capito bene! Tra tante immagini “politicamente corrette” dell’Assemblea annuale dei soci della Federazione Nazionale Italiana (il principale evento programmatico dell’anno), ho scelto quella della copertina. Perché è l’immagine emblematica che a mio avviso bene sintetizza le due anime emerse dall’Assemblea e ritengo, per logica estensione, appartengano alla San Vincenzo Italiana nel suo insieme.

Da un lato il chiaro, il positivo. A mio avviso si è visto bene nell’Assemblea. Un’Assemblea non di “tontoloni”, come direbbe mia nipote di 6 anni quando apostrofa i “diversamente giovani” della famiglia quando tardano a capirla! Al contrario, un’Assemblea (la prima in assoluto a mio avviso) numerosa, vivace, viva, dialettica al punto giusto, senza acrimonia verso i pareri diversi. In una parola protesa alla ricerca del bene comune, con idee e proposte. Finalmente, dopo anni, il termine “progetti” era il più usato per indicare, affrontare, proporre le attività della San Vincenzo, a significare un fondamentale cambio di mentalità: il passaggio dal “pronto soccorso”, dall’ambulanza della CRI tanto per capirci, alla clinica “Qui si sana”! Non è una maturazione da poco. Anzi, foriera di sviluppi interessanti.

Dall’altro lato il grigio, la zona in sofferenza. È stata messa efficacemente a fuoco nell’Assemblea. Quel grafico, dal profilo del Monte Bianco, lo evidenzia impietosamente. L’82% e oltre dei vincenziani è di età superiore a 60 anni, a fronte della presenza giovanile, da 0 a 35 anni, del 2%. Sono cifre che parlano da sole! Ci siamo sempre consolati affermando che il problema è generalizzato, che tutte le associazioni sono nella medesima situazione. Insomma, “se Sparta piange, Atene non ride”. Epperò il problema rimane. Insoluto e grande. Come il Monte Bianco. Anche perché finora poco sentito fino in fondo da noi tutti. Senza fare la Cassandra di turno (già il compianto grande Franco de Barberis negli anni ‘60 paventava la fine della San Vincenzo per mancanza dei giovani), credo sia opinione di tutti che il problema è da affrontare con convinzione e soprattutto studiando e battendo strade nuove. Con il contributo di tutti. Le esortazioni, bene ha fatto il responsabile del settore a enunciarle, servono sì, ma in genere sono “pannicelli caldi” che alleviano il malessere senza andare alla radice. È un compito della Presidenza che, sono certo, sarà in grado di avviare a soluzione.

In primo piano poi c’è il profilo del nostro Presidente Luca Stefanini alla “Hitchcok”. Hitchcok ci ha abituati ai colpi di scena tipici dei gialli. Qui, ovviamente, non ne abbiamo bisogno. E se *il buon giorno si vede dal mattino*, ebbene mi sembra che lo spirito “positivo” espresso nell’Assemblea di marzo sia di felice auspicio per il cammino appena iniziato dalla Federazione in tutte le sue articolazioni. Purché, proprio tutte le sue articolazioni cooperino con il Presidente, che bene ha saputo traghettare la San Vincenzo nella struttura federale, a rischiarare quella grande zona grigia.

Come andrà a finire? Lo scopriremo fra un anno. All’Assemblea 2010! ■



Mondo "ristretti"

In carcere si vive sempre più "ristretti" in spazi inadeguati ad un sovraffollamento in crescita. L'analisi del responsabile del settore carcere



Claudio Messina

I dati del Ministero della Giustizia al 10 marzo registrano 60.500 presenze a fronte di 43.102 posti regolamentari. Il sovraffollamento medio è del 140%, ma, in alcune regioni e in certi istituti, questo tasso sfiora o supera il 200%.

In testa a questa classifica negativa: l'Emilia Romagna, il Veneto, la Lombardia, la Puglia, la Sicilia., seguite da Friuli, Marche, Campania. Tra gli istituti, i più invivibili quelli di San Vittore a Milano e Poggioreale a Napoli, ma anche Regina Coeli a Roma e molti altri. Latina accoglie gli "sfollati" di Regina Coeli. In celle di 13 metri dormono in sei reclusi. Letti a 3 piani anche a Poggioreale e a Genova-Marassi, dove chi sta in alto rasenta il soffitto. A San Vittore in celle da 5 sono stipate otto persone, che solo a turno possono stare in piedi. Via i tavolini, basta un secchio con un cartone sopra.

«Se in una cella ci sono otto detenuti quando ce ne dovrebbero essere tre, si finisce per esercitare la tortura a pochi passi dal Duomo»: questo il commento del Presidente della Corte d'Appello di Milano, che ha suscitato molte polemiche (Corriere della Sera 9 marzo 2009).

Tra aprile e maggio si prevede che la popolazione carceraria sarà oltre quota 63.000, ovvero il massimo tollerabile, il punto di rottura che meno di tre anni fa fu risolto con la concessione dell'indulto. Oggi, scenari politici diversi, ma anche il fallimento di propositi di revisione dell'intero sistema penale e sanzionatorio, non rendono possibile un nuovo ricorso a indulti o amnistie. Si parla solo di ampliare la capienza degli istituti penitenziari, costruendo nuovi padiglioni tra l'anno in corso ed il prossimo per circa 4.900 posti in più, che dovrebbero salire a 13.000 entro il 2012.

Tale piano evidenzia diverse criticità, dovute al reperimento delle risorse per la costruzione delle strutture, per la gestione delle stesse, ma anche alla tempistica di realizzazione. Inoltre è evidente che, perdurando l'attuale incremento di presenze in carcere (circa 10.000 all'anno) il sovraffollamento è destinato a peggiorare. Anche se si decidesse di costruire cento nuove carceri, tempi e costi a parte, non sarebbe quella la strada per arginare i fenomeni criminali, per accrescere la sicurezza dei cittadini. Più carceri da riempire, più delinquenti, come dimostrano esperienze in cui si preferisce la "tolleranza zero", con la pretesa di risolvere con la sola deterrenza gravi problemi che nascono da una società profondamente sbilanciata, iniqua.

Gli stranieri in molti istituti sono la maggioranza e mediamente rappresentano ben oltre il 40% della popolazione detenuta. Sono i più a rischio in un sistema che li regolarizza con

lentezza e con grandi limitazioni, esponendoli così al pericolo della devianza e al mercato parallelo della criminalità organizzata, che non conosce crisi e che, anzi, di queste situazioni si avvantaggia.

Il tema della sicurezza ricorre continuamente nella politica, perché attira consensi, anche quando si attua per contrastare false emergenze causate da fatti criminali a cui viene data un'elevata risonanza pubblica. In tal modo si scaricano le tensioni dell'opinione pubblica sui disperati di turno, ancorché colpevoli di reati odiosi.

Quasi ogni giorno accadono fatti di sangue. Se non è un ubriaco o un drogato che investe e uccide un passante, è un amante respinto a far strage di moglie e figli. Pestaggi e uccisioni di barboni e prostitute, stupri di gruppo e vili aggressioni che suscitano orrore e sgomento. Eppure le statistiche ufficiali sono a dirci che la criminalità comune è diminuita, che gli omicidi avvengono per lo più in famiglia, così come gli stupri e le violenze sessuali, che non sono, quest'ultime, un primato degli stranieri in generale, né dei romeni in particolare, bensì una "prodezza" tutta nostrana (60% dei casi)...

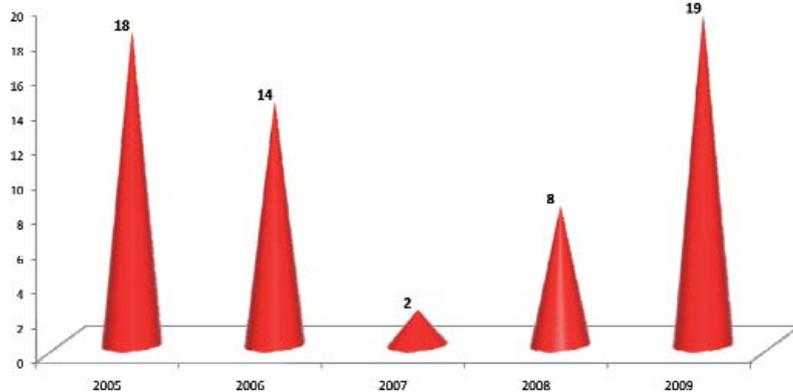
In questo clima, più che porci delle domande, ci lasciamo facilmente trasportare dall'esecuzione e dalla caccia al colpevole, così ben gestita dai mezzi d'informazione, alla stregua di un'avvincente *fiction*. Non ci chiediamo il perché di tanto cinismo, della palese degenerazione dei valori che colpisce soprattutto i giovanissimi, anch'essi orgogliosi di cimentarsi in imprese spettacolarmente inquietanti. Il perbenismo e la noia, l'avidità, la ricerca del piacere, di emozioni forti appaiono destinati a sopraffare la ragione, la voglia di pensare e di essere, di ancorarsi a ideali e valori etici che promuovano il bene comune ed una società più giusta e solidale.

La "mafia s.p.a.", con le sue ramificazioni che s'insinuano anche nei gangli vitali della società, crea situazioni a cui guardiamo purtroppo sovente più con rassegnazione che con la forte voglia dell'impegno condiviso a contrastarla. Sfruttamento, riduzione in schiavitù, traffico d'organi, discriminazione, speculazione, negazione dei diritti umani, sono situazioni che dovrebbero sparire dalle cronache e dal nostro vocabolario perché ripudiate con vigore dalle nostre coscienze, che fanno fatica a spendersi in faticosi percorsi di civiltà.

«Chi si assume l'impegno politico guardi lontano, al di là degli steccati strapaesani» diceva Don Tonino Bello tanti anni fa. E ancora «Accoglienza, scambio, integrazione, diversità: sono i termini del nuovo dizionario che dovrà regolare i linguaggi dell'Europa e del mondo».

Invece, la metà delle persone attualmente in carcere attendono ancora di essere giudicate, i processi hanno tempi biblici, si parla sempre meno delle misure alternative alla detenzione che, a costo zero, potrebbero invece alleggerire di molto il

Detenuti suicidi nei primi tre mesi dell'anno, dal 2005 a 2009



Fonte Ristretti orizzonti

Il grafico evidenzia che il numero minimo di suicidi si è registrato nei mesi successivi all'indulto del 2006, quando il sovraffollamento delle carceri era stato temporaneamente risolto.

A sinistra
Assemblea FN:
Claudio Messina
risponde alle
domande di Luca
Stefanini (foto MB)

carcere, se concesse agli autori di reati minori, a chi ha già scontato abbondantemente la parte di pena prevista e intrapreso positivi percorsi riabilitativi. Al riguardo è provato che i semiliberi e gli affidati in prova ricadono quattro volte meno (18 - 19%) di chi sconta per intero la pena in carcere (oltre 70% di recidiva).

Dobbiamo dunque essere consapevoli che i problemi del carcere e della sicurezza vanno inquadrati in un contesto sociale generale eticamente corretto, che non penalizzi i più deboli, risolva i tanti casi che affollano le cronache giornalistiche e, nel contempo, impedisca quegli spazi di impunità di cui è "specchio" la crisi mondiale che stiamo attraversando.

Il servizio ai carcerati e alle loro famiglie va anch'esso vissuto nella visione di una realtà estremamente mutevole, in cui le cause mai rimosse che frenano i diritti finiscono per generare altre ingiustizie, crudeltà e dolore. A noi è dato di intervenire caso per caso, prendendoci cura di chi è nella disperazione, sia esso vittima o reo, o entrambe le cose. È il rapporto personale e diretto, il fulcro dell'azione vincenziana, quello che può interrompere l'affermarsi del male e ridare speranza.

Ma non basta, perché c'è bisogno di concretezza, di progettare e sostenere percorsi di reinserimento, di informare correttamente e sensibilizzare chi ritiene inutili e inopportune le nostre scelte. Giustizia riparativa e riconciliazione sono principi che vanno ben oltre l'aspetto punitivo della pena, perché mirano proprio alla restituzione completa della dignità. Nel momento in cui, giustamente, ci poniamo il problema di come garantire la sicurezza, dobbiamo perciò favorire il superamento dei conflitti, farci carico delle altrui debolezze, viste spesso come colpa e minaccia.

Il nostro impegno laico e la nostra formazione cristiana devono guidare, specie noi vincenziani, nel distinguere tra verità e falsi miti, coniugando la ragione con la giustizia nell'ideale di carità. ■

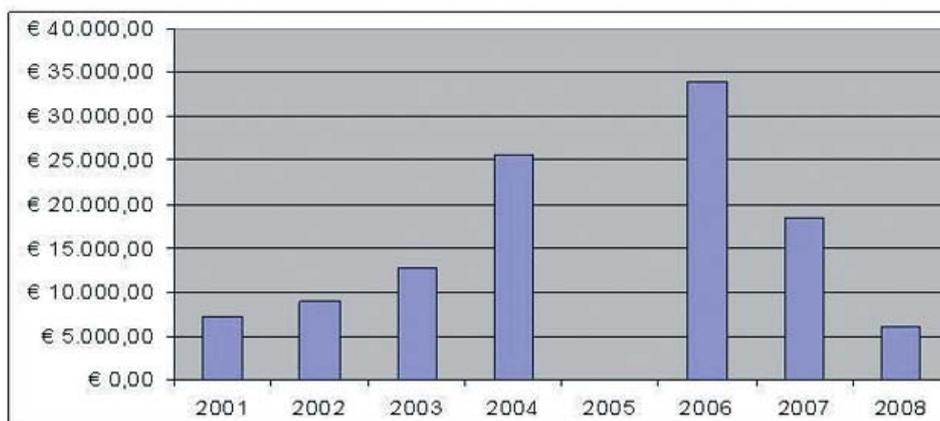
Alfabetizzazione anno III°



TORINO – Campagna nazionale: incontro alla scuola Ugo Foscolo (foto Francesco Del Bo)

Gaspere Di Maria

“*Fatemi studiare, conviene a tutti*” sarà ancora il tema della Campagna/Giornata 2009 approvata dall’Assemblea di marzo della Federazione Nazionale Società San Vincenzo De Paoli. Però con una impostazione molto diversa dagli anni precedenti. Anziché sul tema generico proposto dal “Nazionale”, la Campagna/Giornata ruoterà su progetti regionali, che ogni regione metterà a punto in base alla propria situazione e obiettivi. Lo scopo è di riaccendere non solo interesse ma anche motivazioni per una iniziativa nazionale che, se è attuata correttamente, è in grado di creare spirito di appartenenza e dare risultati molto positivi non solo in termini di cassa. Oltre a tutto, interrompendo il generalizzato calo di interesse dimostrato dai vincenziani lo scorso anno, come evidenzia il grafico delle entrate tramite C/C.



LE MOTIVAZIONI

L’analfeta “primario o di ritorno” spesso è costretto ad essere un precario o un abusivo nel mondo del lavoro. Di conseguenza chi non ha una stabilità economica ha maggiore difficoltà a raggiungere punti di equilibrio anche in altri ambiti della vita. La mancanza di stabilità genera disagio sociale.

Continuiamo a sostenere quest'iniziativa!



L'analfabeta "primario o di ritorno" è appetibile preda delle organizzazioni criminali che offrono facili guadagni e l'illusione di una vita migliore.

La mancanza di istruzione o, meglio, di un'adeguata istruzione, è causa di tanti mali contemporanei, di tante povertà con cui si confrontano quotidianamente le nostre Conferenze.

L'istruzione e la cultura in generale offrono a ciascuna persona maggiori possibilità di inserirsi ed affermarsi nel mondo del lavoro, consentono di filtrare adeguatamente le informazioni di cui siamo giornalmente bombardati, sono strumenti che ci aiutano ad affrontare dignitosamente la nostra vita.

COME AFFRONTARE L'ANALFABETISMO

L'analfabetismo è una grande povertà del nostro tempo molto diffusa in Italia (6 milioni secondo i dati UNLA) e nel mondo, che la Società di San Vincenzo si è impegnata ad affrontare. Affrontarla alle sue radici, come suggerisce il nostro fondatore Federico Ozanam, significa, da un lato sensibilizzare la società civile sui mali umani e sociali che essa rappresenta, e, dall'altro lato, con la creatività propria dei vincenziani, proporre soluzioni (piccole o grandi) costruite "a misura di esigenza" regionale.

A titolo esemplificativo, alcuni possibili sottotemi da tradurre in progetti potrebbero essere: l'analfabetismo relazionale.

Progetti finanziati con i ricavi della Campagna 2007/2008 sull'analfabetismo

Brescia "Non uno di meno"

Mariella Corbetta

È la storia di un progetto di accompagnamento scolastico e non solo. È il 2003, ancor prima che la San Vincenzo proponga per la Campagna Nazionale il tema: "Fatemi studiare conviene a tutti" per combattere l'analfabetismo, l'anno in cui la nostra Conferenza di Ospitaletto Bresciano cerca di rispondere a questa necessità impellente. L'occasione viene data da uno scolarretto di 3a elementare, da poco immigrato dal profondo sud, con gravi difficoltà di socializzazione, espressione e comprensione, la cui mamma si è rivolta ai Servizi Sociali del Comune per un aiuto.

I Servizi Sociali interpellano la nostra Conferenza e noi rispondiamo senza esitare, ampliando il raggio d'azione dei nostri tradizionali interventi. Si comincia, un po' in sordina, nei locali dell'oratorio ad accompagnarlo nell'assunzione e nello svolgimento dei suoi impegni scolastici. Ben presto altre richieste arrivano. Anche un'insegnante attiva nella scuola, constatata la validità dell'esperienza si affianca a noi proponendo e seguendo altri ragazzi e diventando poi lei stessa Vincenziana. Propone quindi di far conoscere al dirigente scolastico questo cammino di accompagnamento pomeri-

diano. Si mettono qui le basi per costruire una rete tra le realtà locali e precisamente: la Società San Vincenzo De Paoli, l'Istituto Comprensivo di Scuola Elementare e Media, i Servizi Sociali del Comune, l'Oratorio, la Caritas parrocchiale.

Per due anni lavoriamo a livello sperimentale ed esclusivamente con personale volontario. Nel 2005 si avverte la necessità di formalizzare il progetto:

- gli diamo un nome ambizioso "NON UNO DI MENO";
- riconosciamo la sede dell'Oratorio come la più idonea, per la sua natura educativa, aperta a tutti senza distinzione, nel rispetto delle regole della convivenza civile.

Si stila un protocollo d'intesa tra i cinque Enti interessati,





FOTO FRANCESCO DEL BO

le, l'analfabetismo e il lavoro, l'analfabetismo dei diritti e dei doveri, l'immigrazione e l'analfabetismo. Va da sé che le iniziative progettuali seguiranno percorsi tematici e operativi diversi da regione a regione.

È in ogni caso importante che il tema sia approfondito e calato nelle esigenze del proprio territorio allo scopo di favorire il nascere di iniziative volte a contrastare quel particolare tipo di povertà scelto. Senza dimenticare naturalmente due cose: la prima, che la San Vincenzo può e deve essere sempre coscienza critica nella società civile, anche se occorre andare controcorrente; la seconda che ogni scelta rappresenta una sfida importante, alla quale

ciascun confratello deve rispondere con il proprio impegno personale.

COME FARE

È importante aiutare i nostri concittadini a prendere consapevolezza delle povertà connesse all'analfabetismo iniziando dalle scuole, luoghi, per antonomasia, di istruzione. Entriamo dunque nelle scuole, cerchiamo il confronto con gli studenti ed i docenti, iniziamo a riflettere assieme e cerchiamo assieme di costruire soluzioni fattibili.

La campagna nazionale è dunque uno strumento per aiutare:

- le nostre Conferenze e Associazioni Consiglio Centrale, a sensibilizzarsi verso una delle più grandi cause (o concause) delle povertà che quotidianamente affrontano nel tentativo di contrastare;
- le Conferenze e le ACC, ad attivarsi in modo strutturato secondo le modalità che riterranno più opportune, possibilmente anche in rete con altre realtà vincentiane e/o associative;
- la società civile, a prendere consapevolezza del

con l'impegno per ciascuno di mettere a disposizione le proprie specificità, competenze e risorse, anche finanziarie. Verificata la complessità delle problematiche educative ed organizzative emergenti, si avverte la necessità di assumere un coordinatore. Si cercano allora ulteriori finanziamenti attraverso la presentazione del progetto sia ai bandi per l'erogazione di contributi indetti dalla Fondazione Comunità Bresciana e dalla Provincia di Brescia sia presso aziende locali e privati cittadini.

"Non uno di meno" viene finanziato. Assumiamo attraverso l'Associazione Consiglio Centrale di Brescia un giovane professore che, per due anni, coordina volontari e ragazzi organizzando orari ed attività. "Non uno di meno" è "aperto" ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì ed i ragazzi vengono seguiti in modo individuale o in piccolo gruppo per almeno due volte la settimana. L'obiettivo principale del progetto è rimuovere gli ostacoli per una serena e proficua frequenza scolastica attraverso interventi di accompagnamento volti alla crescita ed alla valorizzazione della persona.

E siamo ad oggi, anno scolastico 2008/2009. Il nostro progetto è stato riconosciuto valido dalla San Vincenzo Nazionale e finanziato con i fondi raccolti nella Campagna 2007. *Di questo ci sentiamo onorati!*

Attualmente i partecipanti sono un centinaio: alunni della scuola Primaria e Secondaria di 1° grado, italiani e stranieri, segnalati dagli Enti in rete, in modo particolare dagli Istituti Scolastici. Ognuno viene seguito o individualmente o in piccolo gruppo, per almeno due volte la settimana. Gli educatori volontari sono 49: giovani studenti di scuola superiore o universitari, insegnanti in servizio e in pensione, adulti con vario li-

vello di istruzione. Tutti con il desiderio di essere utili agli altri per sentirsi, sì, più vivi, ma soprattutto per far comprendere ai ragazzi quanto sia importante studiare per formare la mente ed il cuore a capire la vita e poterla affrontare con coraggio.

La nuova coordinatrice assunta è, fortunatamente, laureata in psicologia con competenze per:

- condurre percorsi di formazione rivolti ai volontari;
- organizzare attività specifiche (laboratori ludico espressivi, musicali e artistici); percorsi educativi didattici adeguati per ogni ragazzo o gruppi di ragazzi; percorsi condivisi con gli Enti della rete, in particolare con gli insegnanti e con i genitori disponibili.

È affiancata da un giovane educatore sia per i rapporti individuali con i ragazzi più "impegnativi" sia per le mansioni più pratiche. Incontra con frequenza mensile le referenti degli insegnanti dei due ordini di scuola ed è disponibile ogni giorno per incontri informali con i genitori.

Periodicamente gli Enti della rete si riuniscono per programmare e analizzare difficoltà, problemi e risorse; verificare gli obiettivi raggiunti e riprogettare. *Anche se non sempre tutto è stato rose e fiori*, l'esperienza di questi anni ha giovato a tutti, ragazzi, volontari e Enti.

In particolare, la nostra conferenza di Ospitaletto ha sentito l'importanza di questa opportunità offerta: opportunità di conoscenza di nuove povertà, di incontro con persone e realtà diverse, di necessità di formarsi sempre più per una visita e un accompagnamento nuovo o diverso del povero. Ognuno ha dato, ognuno ha ricevuto e questo è il dono della condivisione...perché DARCI UNA MANO COLORA LA VITA!

fenomeno "analfabetismo" e delle povertà che genera e quindi a finanziare i progetti mirati a ridurne gli effetti.

Soprattutto, non facciamoci sfuggire di mano l'opportunità che abbiamo: affrontare una grande povertà alla radice!

MODALITÀ OPERATIVE

Giornata pubblica. L'obiettivo della Giornata è "accendere i riflettori" dell'opinione pubblica sulla problematica dell'analfabetismo mediante una serie di eventi opportunamente organizzati. Ciascuna Associazione Consiglio Centrale sceglierà le iniziative/eventi più adatti al sottotema scelto.

Progetto "La San Vincenzo e la scuola". Ogni Associazione Consiglio Centrale potrà richiedere l'inserimento delle proprie iniziative progettuali all'interno del materiale prodotto dalla Federazione Nazionale per la raccolta fondi che si svolgerà durante la Giornata pubblica. Queste le modalità:

- entro il 15 maggio, tramite gli appositi moduli predisposti, le Associazioni Consiglio Centrale comunicheranno alla Segreteria della Federazione i progetti che

s'intendono presentare al pubblico;

- entro il 30 giugno verrà stilato l'elenco delle iniziative progettuali che verranno inserite nel materiale predisposto per la Giornata pubblica.

Relativamente a tutti i progetti presentati, la Federazione Nazionale aiuterà i propri soci a realizzare i progetti proposti fornendo il supporto che ciascun proponente riterrà opportuno. La Federazione Nazionale si riserva anche la possibilità di finanziare le varie iniziative progettuali.

Concorso sul tema della Campagna per le scuole secondarie di I° grado.

Come ultima annotazione aggiungo che quest'anno la Campagna/Giornata (quest'ultima fissata per domenica 27 settembre) si potrà giovare del breve filmato realizzato dallo Studio Armando Testa in occasione della Conferenza stampa alla Scuola media Ugo Foscolo di Torino: un documento vivace e brillante che offre indicazioni e stimoli ad affrontare il problema dell'analfabetismo sia al mondo esterno che alle nostre Conferenze e Associazioni Consiglio Centrale. ■

Acireale "Libera-mente, impegnando la mente"

Adriana Vecchio

Il progetto, che ha visto protagonisti i ragazzi reclusi presso l'Istituto Penale per Minorenni (IPM) di Acireale, si è concluso con il mese di dicembre 2008. Il progetto, presentato da questo Consiglio Centrale ed elaborato unitamente alla direttrice dell'IPM, ha partecipato alla Campagna Nazionale 2007/2008 della Società di San Vincenzo al fine di combattere l'emarginazione e le povertà causate dalla poca o nulla scolarizzazione ed è stato favorevolmente selezionato dalla Commissione giudicatrice.

Grazie a questa iniziativa i ragazzi del Minorile, per un periodo di circa sei mesi, hanno avuto la possibilità di trascorrere il loro (lungo!) tempo libero in qualcosa di diverso, e, dopo un primo momento di perplessità e ritrosia perché a loro dire non si ritenevano capaci di poter attuare quanto proposto e previsto dal progetto, è stato bello vedere come pian piano con crescente impegno ed entusiasmo si sono lasciati coinvolgere e trascinare dagli esperti che li hanno guidati nei vari lavori. E così si sono cimentati nella stesura di articoli, esprimendosi sia con la scrittura che con disegni. Alcuni sono stati pubblicati su *La San Vincenzo in Italia*, la qual cosa li ha molto gratificati.

Hanno partecipato ad un ciclo di Cineforum con di-

battito finale, creando in tal modo uno spazio dedicato allo scambio di opinioni su quanto proiettato. Ciò sempre con la guida di esperti in materia. Hanno preso parte anche ad un seminario a tema: "Cultura e Legalità", tenuto da relatori altamente qualificati, fra cui: la dott.ssa Serenella Pesarin, direttore generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari presso il D.G.M. di Roma; la dott.ssa Rosalia Di Chiara, dirigente del D.G.M. di Roma; don Ettore Cannavera, cappellano del carcere minorile di Quarcu; il Garante per i diritti dei detenuti; il Magistrato di sorveglianza del Tribunale dei Minori di Catania.

A progetto concluso, possiamo dire che l'esperienza è stata positiva, proficua e formativa, sia per i confratelli che vi hanno partecipato e sia per i ragazzi che ne sono rimasti entusiasti e che sperano che il cammino iniziato con il gruppo Vincenziano possa avere un seguito. In tutto questo lavoro bisogna dare atto della preziosa collaborazione e disponibilità della direttrice dell'IPM, dott.ssa Carmela Leo, nonché degli educatori e del personale tutto dell'Istituto, che ringraziamo vivamente.



"Acqua: una goccia per la vita!"



Marco Bersani

Avviata fin da Pasqua del 2008, la Campagna della Famiglia Vincenziana Italiana "Acqua: una goccia per la vita!" ha avuto recentemente il suo battesimo ufficiale con la pubblicazione di un ricco Dossier. Dal suo contenuto balza evidente trattarsi di una Campagna basata su un progetto forte: assicurare il bene prezioso dell'acqua attraverso 15 progetti nei paesi poveri. E precisamente: uno nel Congo (villaggio Ipeko), quattro in Eritrea (Missione di Adi Consi, Scuola materna "San Giustino De Jacobis", villaggio Hebo, villaggio Shariki), uno in Etiopia (Centro sociale giovani a Shire-Endeselassie); quattro in Madagascar (pozzi per Ambondro, Manakara, Manombobe e Zazafotsy); due in Mozambico (Centro Carinhosa Aissa per minori a Lamego, pozzo per la scuola a Nacarao); uno in Nigeria (villaggio di Gamashina), uno in Albania (rete idrica a Mollas-Klos); uno in Ucraina (rete idrica a Bukovina).

I progetti sono promossi da Figlie della Carità, Suore della Carità, Missionari vincenziani e Associazioni solidali aderenti alla Famiglia Vincenziana, tra cui anche il Settore giovani della San Vincenzo Italiana per il progetto in Albania.

Gli importi occorrenti variano da 2.000 a 150.000 euro, per complessivi 375.000 euro. Si tratta di una cifra non indifferente. La speranza è però di raggiungerla entro il 2010, anno che, come già annunciato, sarà dichiarato "anno vincenziano" per alcune ricorrenze di grande valore: il 350° anniversario della morte dei santi fondatori Vincenzo De Paoli e Luisa De Marillac; il bicentenario della presenza delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret a Napoli; il 150° anniversario della morte di san Giustino De Jacobis.

Con queste significative ricorrenze di santi che si sono dedicati alle povertà del proprio tempo, si comprende meglio come la Campagna sia mirata a sensibilizzare il pubblico e a raccogliere fondi per un'altra grande povertà del nostro tempo rappresentata dalla carenza di acqua.

Le cifre al riguardo, riportate dal dossier, sono drammatiche:

- più di un miliardo di persone costrette a utilizzare acqua contaminata, uno dei principali veicoli di malattie;
- oltre due miliardi prive dei servizi igienico-sanitari di base;
- ogni anno 1,6 milioni di bambini, la maggior parte sotto ai 5 anni, morti per malattie legate all'uso di acqua non potabile;

- milioni di donne costrette ogni giorno a percorrere molti chilometri a piedi per approvvigionarsi d'acqua; numerosi bambini, soprattutto bambine, impossibilitati ad andare a scuola per aiutare i genitori in questa attività quotidiana.

In tale situazione, il dossier evidenzia che «acqua significa vita, significa progresso sociale ed economico» mentre la sua carenza «produce miseria e malattie». Se dunque «acqua» significa potere bere, cucinare, lavarsi, irrigare il terreno, evitare alle donne chilometri alla ricerca dell'acqua, diminuire la mortalità infantile, allora davvero è importante contribuire a realizzare i progetti indicati.

Scrivo al riguardo Padre Erminio Antonello, Coordinatore della Famiglia Vincenziana d'Italia, su *Informazione Vincenziana* di marzo: «Già molti gruppi vincenziani si sono mobilitati ed hanno organizzato iniziative per raccogliere fondi e sensibilizzare su questo bene essenziale alla vita che è l'acqua. Ci sono scuole i cui studenti hanno coinvolto i loro amici nel raccogliere durante la Quaresima e l'Avvento 2008 i risparmi delle loro piccole rinunce; ci sono gruppi del Volontariato Giovanile che hanno organizzato lotterie o tombolate. Ci resta ancora molto da fare per arrivare a coprire il costo dell'intero progetto. Finora abbiamo raggiunto un quinto dell'ammontare dell'intero progetto».

E più avanti: «La campagna non è solo finalizzata a realizzare progetti, ma a sensibilizzare noi stessi e il piccolo mondo che ruota intorno a noi per condividere qualcosa di nostro con i più poveri. La cosa è tanto più urgente in quanto siamo all'inizio di una crisi che andrà a pesare ancora una volta sulle spalle dei più vulnerabili come sono i paesi economicamente più fragili, di cui l'Africa è l'anello più debole dell'intera filiera mondiale. I nostri risparmi e quelli dei nostri amici avranno il vantaggio di arricchire anche la nostra fede, perché la fede si vede nella carità vissuta».



Il materiale divulgativo può essere richiesto ai Centri regionali o nazionali.

Chi desiderasse una copia del DVD del dossier per promuovere il progetto può richiederlo a p. Erminio Antonello, email: antonello@cmtorino.org.

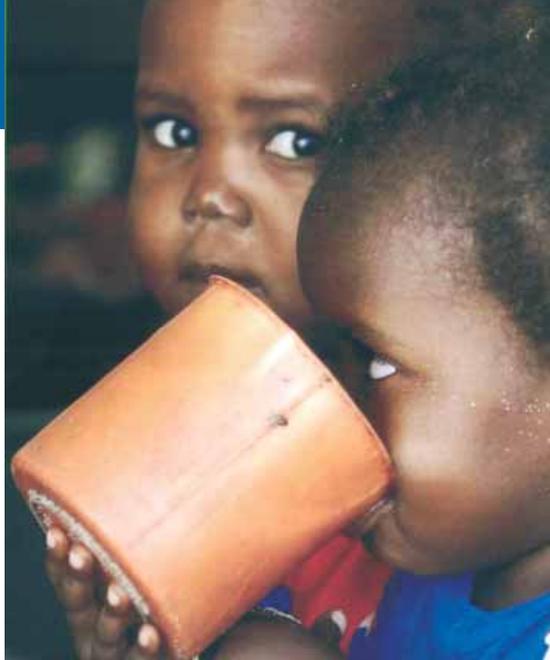
Le somme raccolte dalle realtà della Società di San Vincenzo dovranno essere inviate al Settore Solidarietà nel mondo Via Giuliano Zigiotti, 15 - 36100 Vicenza

Causale Progetto Acqua

- C/C Postale n. 14798367

- C/C Bancario IBAN IT56Z 06225 11820 097743970127

che provvederà a rimetterle alla Famiglia Vincenziana Italiana.



Verso l'Anno Vincenziano 2010

Prosegue il cammino del Comitato internazionale per la preparazione all'Anno vincenziano del 2010. In collegamento con questo si muove anche il Comitato italiano. Nessuno, infatti, vuole trovarsi impreparato all'avvenimento. I suggerimenti non sono davvero pochi. In Italia alcune realtà locali o regionali hanno già predisposto di orientare al 2010 le proprie attività educative e di formazione. In concreto il Comitato sta curando soprattutto la parte editoriale del 2010 in collaborazione col CLV.



Testi in preparazione

È già in atto, per opera dei membri del Comitato e altri collaboratori, un progetto editoriale che prevede la pubblicazione di una dozzina di libretti monografici sul carisma vincenziano e sulle figure al centro delle celebrazioni: santa Luisa e san Vincenzo (350 anni dalla morte), santa Giovanna Antida Thouret (200 anni di presenza a Napoli), san Giustino de Jacobis (150 anni dalla morte). La struttura dei testi tiene conto della finalità: la conoscenza, lo studio, la proposta della carità, attraverso la testimonianza dei santi, che rimane la prova più convincente. Per tale motivo i testi saranno adeguati a giornate di studio, di ritiro, di animazione, di celebrazione. Non si tratta di testi per specialisti, pertanto i destinatari non saranno soltanto i membri della Famiglia Vincenziana, ma anche tutte le associazioni e le persone che hanno una qualche curiosità o nostalgia dello spirito e della intraprendenza vincenziana nel campo della carità.

(da *Informazione Vincenziana* di marzo 2009)

Parola di Dio e carità verso i poveri

Dal 5 al 26 ottobre scorso si è svolta in Vaticano la XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa"



Giovanni Battista Bergesio CM

Il rapporto privilegiato tra Dio e i poveri è significativamente riassunto nell'undicesima proposizione del Sinodo che, per il suo contenuto formativo specie per i vincenziani, commentiamo periodo per periodo.

«Uno dei tratti caratteristici della Sacra Scrittura è la rivelazione della predilezione di Dio per i poveri» (cf. Mt 25, 31-46).

La pedagogia della carità è il leit motiv di tutta la Rivelazione, il filo conduttore della storia della salvezza. Dio prende per mano il suo popolo e lo conduce alla graduale scoperta dell'amore: un amore che è sempre creativo e fecondo (Genesi); un amore che assume la responsabilità del fratello (Caino e Abele); un amore totalmente aperto a Dio e al prossimo (Decalogo).

La rivelazione dell'amore raggiunge il culmine quando il mistero nascosto per secoli in Dio viene manifestato all'uomo: è la pienezza dei tempi! Adesso, contemplando il Verbo incarnato, l'uomo impara a conoscere la ricchezza, la profondità, la grandezza incommensurabile della carità di Dio e scopre in Lui le fattezze di un padre, di un fratello, di un amico.

Tale rivoluzionaria concezione di Dio comporta una considerazione del tutto rinnovata della persona del prossimo e un modo nuovo di concepire il rapporto con lui. È lo stesso Verbo incarnato, Gesù, che porta i discepoli a rivedere il loro modo di porsi di fronte agli altri: essi dovranno evitare di fare agli altri ciò che non vogliono venga fatto a loro; dovranno perdonare settanta volte sette, benedire quelli che li maledicono, far del bene a quelli che li odiano; dovranno arrivare addirittura al dono della vita. Tutto ciò perché è mutato il termine di confronto dell'amore: non più «ama il tuo prossimo come te stesso», bensì «amatevi come io vi ho amati». Il nuovo modello dell'amore umano, che è anche il definitivo, è la carità di Dio per l'uomo!

L'opzione per i poveri. Ma c'è un capitolo particolare in questo gran libro dell'amore.

Cristo, sacramento dell'amore del Padre, avvicina tutti perchè è venuto per salvare tutti. Nondimeno cogliamo, nei suoi atteggiamenti e nel suo insegnamento, una chiara opzione per i più poveri. Essi sono icone di Lui, più vicini dei ricchi al regno di Dio, arbitri della salvezza che passa attraverso l'attenzione e la solidarietà alla loro condizione.

Gesù dichiara di essere stato mandato per la loro evangelizzazione e durante tutta la sua vita li cerca, li accoglie, annuncia loro un messaggio di salvezza al quale essi sono molto più sensibili degli altri. I discepoli sono così richiamati a non disprezzare il più piccolo degli uomini, ad amare anzi con speciale amore quelli che non potranno mai contraccambiare: questo esige la gratuità, che è una delle caratteristiche più evidenti della carità di Dio, è la realtà sacramentale del povero, che è una delle verità evangeliche più sconcertanti.

«Gesù di Nazareth, Parola di Dio incarnata, è passata in questo mondo facendo il bene (cf. At 10, 35). La Parola di Dio, accolta con disponibilità, genera abbondantemente nella Chiesa la carità e la giustizia verso tutti, soprattutto verso i poveri»

La Chiesa, fin dai tempi apostolici, recepì questo messaggio e rivendicò il servizio dei poveri come elemento qualificante della sua ortodossia e fedeltà al Signore (cfr Gc 2, 1-5).

«Fratelli miei... Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: "Tu siediti qui comodamente" e al povero dite: "Tu mettiti in piedi lì", oppure: "Siediti qui ai piedi del mio sgabello", non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano?» (Gc 2, 1-5)

I Padri della chiesa furono nelle loro comunità

“

Per Gesù, i poveri sono icone, più vicini dei ricchi al regno di Dio, arbitri della salvezza che passa attraverso l'attenzione e la solidarietà alla loro condizione

”

Assemblea FN: momenti della celebrazione eucaristica presieduta da P. Giovanni Battista Bergesio (foto De Rocchis e MB)

difensori forti, talora duri, dei diritti dei poveri; assertori convinti del dovere primario della chiesa nei loro confronti: «Piuttosto che allegrarci di essere in buona salute, è molto meglio compatire le disgrazie dei fratelli... Sono fatti a immagine di Dio come noi e, nonostante la loro apparente miseria, hanno custodito meglio di noi la fedeltà di tale immagine. [...] Cristo è morto anche per essi, colui che toglie i peccati del mondo (Gv 1,29). Partecipano all'eredità celeste, essi che furono privati di molti beni quaggiù, sono i compagni delle sofferenze di Cristo, lo saranno della sua gloria...La natura umana ci impone di aver compassione degli altri. Insegnandoci la solidarietà nelle necessità, ci inculca il rispetto e l'amore agli uomini» (Gregorio Nazianzeno).

Assistita costantemente dallo Spirito di Gesù, la Chiesa ha conservato e diffuso lungo tutta la sua storia il messaggio dell'amore: un messaggio predicato e vissuto, un messaggio di amore universale e di solidarietà con gli ultimi, un messaggio incarnato soprattutto nei santi che hanno fatto e fanno rivivere nel mondo la carità di Cristo e la sua pedagogia.

San Vincenzo De Paoli e il beato Federico Ozanam appartengono a questa schiera. Nella imitazione radicale di Cristo che fu la grande rotaia della loro vita spirituale, essi hanno colto in modo prepotente la misericordia di Gesù verso la povertà dell'uomo e la sua totale disponibilità a liberarlo. E di questa misericordia furono e continuano ad essere per noi impareggiabili maestri.

«Come insegna l'Enciclica Deus Caritas est, i primi ad aver diritto all'annuncio del Vangelo sono proprio i poveri, bisognosi non solo di pane ma anche di parole di vita»

Il centro dell'evangelizzazione è: «Dio ti ama. Cristo è venuto per te». Quando la chiesa predica Dio, non parla di un Dio ignoto, ma del Dio che ci ha amati a tal punto che il Figlio suo si è fatto carne per noi. È il Dio che si avvicina a noi, che si comu-



nica a noi, che si fa uno con noi, vero «Emmanuel» (cf. Mt 1,23).

Non è sufficiente prodigarsi per diffondere i «valori evangelici» come la giustizia e la pace. Solo se è annunciata la persona di Gesù Cristo, l'evangelizzazione si può dire autenticamente cristiana. I valori evangelici infatti non possono essere separati da Cristo stesso, che ne è la fonte e il fondamento e costituisce il centro di tutto l'annuncio evangelico. Perciò la nuova evangelizzazione sarà efficace se saprà proclamare dai tetti quanto ha prima vissuto nell'intimità con il Signore.

Essa richiede solide personalità, animate dal fervore dei santi. Esige da tutti i cristiani piena consapevolezza del senso teologico delle sfide del nostro tempo, il coraggio dell'annuncio del Signore Gesù, la fiducia nell'azione della Provvidenza che opera nel mondo e che dispone tutto, anche le umane avversità, per il maggior bene della Chiesa.

«Tuttavia, i poveri non sono soltanto i destinatari della carità, ma anche agenti di evangelizzazione, in quanto sono aperti a Dio e generosi nel condividere con gli altri»

Una significativa affermazione del Sinodo di Roma (1993): «I poveri saranno accolti nelle comunità cristiane non solo come destinatari di cura pastorale, ma come soggetti attivi della vita e della missione della Chiesa e della promozione umana e sociale». «La Chiesa, come comunità convocata da

“

Storicamente sono i poveri che hanno capito e accolto Gesù. Per questo san Vincenzo afferma che la vera religione sta nei poveri e che sono essi i nostri evangelizzatori

”

Cristo, deve essere vissuta e concretamente percepita come spazio di vita e di redenzione dei poveri, dove essi hanno voce, si sentono a casa, ritrovano la strada della loro liberazione umana e cristiana, e possono diventare essi stessi, in prima persona, gli artefici della loro promozione e, insieme con tutti, di una trasformazione dell'intera società per renderla più autenticamente a misura d'uomo».

«I pastori sono chiamati ad ascoltarli, ad imparare da essi, a guidarli nella loro fede e a motivarli ad essere artefici della propria storia. I diaconi incaricati del servizio della carità hanno una responsabilità particolare in questo ambito. Il Sinodo li incoraggia nel loro ministero»

Il Vangelo è stato pensato e predicato da Gesù per i poveri. Storicamente sono essi che hanno capito e accolto Gesù. Per questo san Vincenzo afferma che la vera religione sta nei poveri e che sono essi i nostri evangelizzatori. Ci evangelizzano col loro stesso essere, richiamandoci ai valori essenziali, denunciando la precarietà di tanti idoli a cui serviamo (denaro, bellezza, efficienza, ecc.) e provocandoci alla condivisione e alla solidarietà. Sovente ci danno pure esempio di pazienza, di dignità, di fiducia.

Anche sotto l'aspetto culturale, la presenza di poveri nelle strutture e negli organismi ecclesiali può essere preziosa per un accostamento concreto ai problemi, e per l'immagine di Chiesa sacramento del Cristo povero.

Sembrerebbe scontata la presenza di poveri almeno negli organismi caritativi: invece anche lì i poveri non hanno voce. Si parla di loro alle loro spalle! Ma il primo diritto di ogni essere umano non è quello di essere riconosciuto come persona, responsabile della propria vita, protagonista nella società civile di cui fa parte e, come cristiano, nella comunità ecclesiale?

Fin'ora tutti, anche noi Vincenziani, più o meno consapevolmente abbiamo tenuto il povero sotto tutela: diffidando di lui invece di aiutarlo a meritarsi fiducia, soccorrendone la povertà materiale invece di promuoverne la dignità di essere umano, parlando molto di lui invece di far parlare lui.

Il cambiamento di rotta non è cosa da poco, poiché prima di cambiare il povero dobbiamo cambiare noi stessi! Occorre molta umiltà per riconoscere i nostri errori e molto coraggio per non sbagliare più. Occorre molta docilità per imparare il nuovo e molta fermezza per resistere alla tentazione del vecchio e del tradizionale; molta inventiva per tracciare una strada mai percorsa e molta pazienza di fronte a risultati inizialmente molto modesti...

Ma è la strada che il Signore ci indica, e sulla quale Lui ci precede: ed è perciò una strada di speranza. ■



L'appuntamento sotto la tenda dei poveri

L'attività svolta nel 2008 evidenzia un risultato positivo. La relazione della responsabile del Settore Solidarietà nel mondo



Annunziata Rigon Bagarella*

La somma complessiva, certamente in più rispetto al 2007 è un segnale di speranza, di accresciuta sensibilità. Siamo quindi riconoscenti alla Provvidenza che è scesa tra noi a mezzo di tante e tante mani, a mezzo di tanti amici vecchi e nuovi, ragazzi, giovani e adulti. Ancora una volta l'appuntamento è stato quindi presso la tenda dei poveri, di quei poveri che passano sotto la nostra vista, quasi fuggacemente, per un sentito dire, per un'immagine della televisione, per foto singolari che sempre più spesso occupano i nostri giornali.

ADOZIONI

In primo luogo consideriamo il settore che più ci coinvolge, anzi quotidianamente ci coinvolge, mettendoci sotto gli occhi il mondo dell'infanzia dei nostri giorni. L'obiettivo principale è diretto all'educazione per vincere la fame. E questo significa vincere malattia, ignoranza; significa togliere dalle intemperie e quindi dare in molti casi pure un'abitazione degna in luogo di un nido di paglia e fango.

Il proposito di far studiare tutti ha segnato con il 2008 50 anni di attività raggiungendo la quota di 7.550 adozioni. È stato preso in parola l'invito a "far studiare", convinti che davvero studiare fa bene a tutti. Soprattutto a chi non ha né scuola, né cibo, né medicina, né vestito: a chi praticamente non ha nulla. Ed ecco bambini, ragazzi e giovani strappati alla fame, alla malattia, allo sfruttamento, alla droga...Fa davvero quindi "bene a tutti" sostenere un progetto che toglie qualsiasi tipo di fame di chi è "senza vestito", "senza cibo", "senza medicina", "senza casa", "senza cultura", nemmeno quella più elementare.

I nostri contatti si sono mantenuti e sviluppati in diversi Paesi poveri di tutti i continenti abbracciando anche alcune nuove realtà ad esempio nello Sri Lanka, in Rwanda, in Togo, in Brasile. Ed è stato bello offrire quaderni, banchi, aule a chi a volte scriveva sulla sabbia o su una foglia. Interessanti sono stati gli incontri con i responsabili delle adozioni stesse passati pur in rapida visita dalla nostra sede di Vicenza.

Ecco dunque codesto fiume in continuo, crescente fluire con certe ondate forti, o con altre più lente, ma sempre vive. Lo sguardo si proietta in molti casi fino a lontani orizzonti, perché alcuni amici hanno cominciato a puntare le loro scommesse di bene sul futuro anticipando in più casi le loro donazioni per assicurare il "domani" dei loro figli adottivi. Sta anche maturando la convinzione che è bene investire nel settore adozioni senza attendere in cambio



Orfane in Kazakhstan

scritti o fotografie o altri messaggi che nei rispettivi contesti creano difficoltà sopra le difficoltà già esistenti.

La somma raccolta è stata di **Euro 639.598,55** diretta a 44 Paesi di tutti i cinque continenti.

EMERGENZE

Le emergenze ci hanno interpellato anche quest'anno in maniera davvero travolgente, soprattutto con l'alluvione avvenuta in Myanmar. Ci sembrava impossibile trovare la via per arrivare a un Paese che aveva rifiutato gli aiuti dall'estero, ma la certezza di giungere comunque ci ha fatto partire decisi e sicuri che la Provvidenza ci avrebbe indicato la strada per dare i soccorsi necessari. Abbiamo davvero osato nel chiedere e molti Vincenziani hanno osato nel dare.

Alla risposta immediata delle Conferenze è seguito pure l'immediato invio del sostegno offerto, arrivando subito a portare cibo, medicine e indumenti che sono stati distribuiti come ci documentano relazioni pervenute dalle aree disastrose. Il valore di un bicchiere d'acqua, il costo di un pugno di riso, il prezzo di una pur semplice offerta hanno ridato vita e speranza a lontanissimi fratelli.

È stato quindi una vera emozione ricevere proprio in questi giorni il grazie riconoscente con scritti e fotografie di coloro che, nonostante i pericoli di epidemie e di difficili spostamenti, si sono recati sul posto e sul posto si sono mischiati a chi era nel



Alluvione in Bangladesh

fango, a chi era rimasto senza vestito, senza cibo, senza medicine e spesso senza padre o senza madre o senza i propri figli. Lo sguardo dei soccorritori si è trovato immerso in un panorama tragico. Eppure quella medicina che la nostra carità ha portato, quel bicchiere d'acqua donato con amore, quella veste data per coprire la nudità, ci ha visti lì, nel lontano, fattosi fratello vicinissimo.

Abbiamo continuato pure con la raccolta iniziata nel 2007 e sostenuto anche altre emergenze come quelle della Cina e di Haiti; emergenze che hanno trovato sempre sensibilità e attenzione tra i Vincenziani. Non è stata quindi irrilevante la somma raccolta, segno una volta di più di generosità, di sensibilità, di squisita attenzione, di amore Vincenziano.

Somma raccolta: **Euro 146.619,25**.

GEMELLAGGI

Puntiamo ora lo sguardo sui gemellaggi, particolare settore che dovrebbe e potrebbe avere più attenzione da parte delle Conferenze. Osserviamo che è molto significativo per i Confratelli delle Filippine o del Bangladesh, del Ghana o del Perù sentire la voce delle Conferenze italiane attraverso il dono materiale, ma anche del dono della preghiera e dell'amicizia. Il gemellaggio è l'occasione buona per andare "a scuola" da quelle lontane Conferenze, da quei lontani Confratelli che operano tra gravissimi disagi. Tali Confratelli ci danno veramente insegnamenti di generosità e anche di coraggio, perché si mischiano a quei po-



Centro di accoglienza in Perù

veri costretti a vivere nelle favelas, o nelle discariche o nelle baracche. Il passo è breve, in quei contesti, per rimanere contagiati persino dai lebbrosi lasciati spesso a se stessi e ancor oggi ignorati.

Con il gemellaggio prendiamo quasi per mano tali situazioni, stringiamo quasi a noi i sofferenti, in un abbraccio che è capace di salvare. Non è necessario il *molto*, anzi quel poco che può essere paragonato a un pugno di riso, ma che può creare un legame, può accendere una speranza, può alimentare un desiderio. Chi ha molto può trasferire dal proprio piatto, spesso appesantito, quelle briciole che servono a pareggiare e a far sperare.

Il gemellaggio è utile tra l'altro, proprio oggi, ad alimentare il fuoco della universalità anche per la presenza sempre più reale del lontano fratello che si fa spesso più vicino. Aiutiamo quindi attraverso tale progetto l'avvicinamento dei fra-

telli che non devono essere più sconosciuti o estranei o arrivati da fuori.

L'adesione al gemellaggio è da incoraggiare per creare una umanità unita attraverso l'apertura o persino lo spalancare le porte di casa propria per dire "fratello mio o fratello nostro". In questa prospettiva ricordiamo la nostra presenza a Zagabria l'11 ottobre 2008 alla celebrazione del 150° anniversario della presenza dei Vincenziani in Croazia.

Somma raccolta: Euro 26.913,16.

PROGETTI

Un particolare significato hanno preso nell'anno 2008 alcuni progetti anche per l'aiuto ricevuto dagli stanziamenti della CEI. Grazie al suddetto intervento è stato realizzato un interessante lavoro per ragazzi e ragazze bisognosi e meritevoli nella città di Khulna in Bangladesh. Sono stati promossi corsi di computer e sono state avviate scuole di tessitura, sia per maschi che per femmine.

Altri progetti significativi, se pur non di peso economico notevole, sono stati portati a termine come ad esempio la costruzione di un pozzo in Congo e l'animazione di un atelier in Madagascar. È stato commovente vedere i nostri amici congolesi all'inizio dei lavori di scavo del pozzo; lavori eseguiti a mano. È stato altrettanto commovente osservare dalle fotografie a noi pervenute, le ragazze del Madagascar mentre frequentavano la scuola di cucito conclusa con regolari esami e con risultati soddisfacenti.

Abbiamo sostenuto, se pur parzialmente, progetti in campo scolastico in diversi Paesi come in Cameroun, in Sierra Leone, in Sudan, in Tanzania e in Israele; mentre in campo sanitario abbiamo dato sostegno a ospedaletti bengalesi e a centri sanitari in Etiopia. Abbiamo pure dato un aiuto ai carcerati del Pakistan.

Per quanto riguarda l'Albania è stata posta la prima pietra per un Centro-disabili. Il progetto c'è stato presentato dal Vescovo Vincenziano Monsignor Palmieri che si sta prendendo cura di bimbi e ragazzi con gravi disabilità, proprio nella Sua Diocesi.

Abbiamo potuto costruire alcune casette in Bangladesh e in Bolivia. Sempre in Bangladesh è continuata la promozione del centro di cucito che realizza lavori artistici su seta.



Costruzione centro sanitario in Sudan

Chiudiamo quindi con soddisfazione l'esercizio relativo alle progettazioni che ci fanno realmente pensare ad opere di ampio significato e che saranno incisive nel tempo come lo è stato per quelle che nel corso di tanti anni hanno preso vita in molte parti del mondo.

Somma raccolta: Euro 246.157,40.

SPEDIZIONI

Continua l'opera nel settore relativo alle spedizioni se pur in tono più lieve dovuto a motivi vari, come le notevoli difficoltà doganali per passare le frontiere in alcuni Paesi, le eccessive burocrazie per altri Stati ancora e anche il rallentamento relativo alle donazioni di materiali di prima necessità.

È venuto purtroppo a mancare pure lo spazio ampio che una volta era concesso dalla ditta di spedizioni TIMAT, la quale ci offre ora solo alcuni container ove far deposito. La riduzione dell'ambiente utile a ricevere le donazioni di merci non ci permette quindi di organizzare una raccolta ordinata come un tempo, seppure il nostro incaricato Rigon Gino sia quotidianamente presen-



Tir per il Guatemala

te presso il centro spedizioni donando tempo e generosità. Si devono segnalare comunque degli invii significativi in Argentina e in Guatemala, invii davvero di notevole consistenza.

Non si può descrivere la gioia dei destinatari all'arrivo di codesti carichi di portata eccezionale. Spedizioni varie sono state destinate alla Romania usufruendo dei viaggi di ritorno di tir che vengono da tale Paese e che ritornerebbero in patria vuoti. In questo modo il costo è ridotto di molto mentre il risultato è sempre di un consistente sostegno per le Caritas del Paese romano.

Resta quindi sempre acceso il settore delle spedizioni anche se non più "glorioso" come in passato, ma sempre utile per tenere aperta la porta che ci conduce in varie direzioni, là dove c'è o ci potrebbe essere un'urgenza o una pressante richiesta.

Somma raccolta: Euro 10.732,00.

La somma complessiva raccolta nel 2008 (comprendente anche le offerte per 1.655 euro) è di Euro 1.071.685,36. Restiamo quindi aperti al nuovo anno contando su quella Provvidenza che ci è stata compagna e amica per 50 anni; anni impegnati in vari progetti e attività, come sopra indicato, attività che hanno segnato una storia incancellabile. ■

* Responsabile del settore

Centre de Santé “Ndongozi”

*Avviato in Rwanda
il progetto per
l'assistenza
sanitaria degli
abitanti dei villaggi
della diocesi di
Ruhengeri*

Dopo aver portato a termine la costruzione della Casa Accoglienza Umuhoza, attualmente già abitata da alcune bambine (vedere La San Vincenzo in Italia 3/2008 p. 16), l'Associazione P.E.R. (Pour Les Enfants Rwandais), ha dato inizio, con la posa della prima pietra in marzo, al suo secondo progetto: la realizzazione nella parrocchia di MWANGE di un Centre de Santé (Centro Sanitario) in grado di garantire assistenza sanitaria agli abitanti dei villaggi lontani dalla città di Ruhengeri.

In quelle zone, gli spostamenti della maggior parte delle persone avvengono a piedi o, nei casi più fortunati, in bicicletta e questo impedisce alle persone di avere un soccorso in urgenza. Le Centre de Santé potrà ovviare a questo problema, dando la possibilità agli abitanti dei villaggi di essere facilmente assistiti da personale medico e paramedico durante le terapie e la convalescenza.

Inoltre, il Centro seguirà le donne in gravidanza e fornirà loro adeguata assistenza durante il parto e il dopo parto. Avrà al suo interno una struttura che opererà come Centro Nutrizionale per le mamme. Un'educazione adeguata potrebbe in molti casi evitare i problemi gastro-enterici e la propagazione di epatiti, oltre che problemi di igiene personale, che

affliggono la maggioranza dei bambini di questa zona. Il progetto sarà presentato alla CEI al fine di ottenere un finanziamento.

Le Centre de Santé sorgerà su un terreno della Diocesi di Ruhengeri che abbiamo già visitato in un precedente viaggio e che ha tutti i requisiti necessari. L'idea è quella di realizzare la costruzione in più fasi, creando reparti specifici indipendenti uno dall'altro, in modo che questi diventino operativi senza attendere il completamento di tutta l'opera.



XXIV Giornata Mondiale della Gioventù

Si è celebrata nelle Diocesi il 5 aprile, Domenica delle Palme. Il suo significato nelle parole del Santo Padre

«Cari amici, La giovinezza in particolare è tempo di speranze, perché guarda al futuro con varie aspettative. Quando si è giovani si nutrono ideali, sogni e progetti; la giovinezza è il tempo in cui maturano scelte decisive per il resto della vita. E forse anche per questo è la stagione dell'esistenza in cui affiorano con forza le domande di fondo: perché sono sulla terra? che senso ha vivere? che sarà della mia vita? E inoltre: come raggiungere la felicità? perché la sofferenza, la malattia e la morte? che cosa c'è oltre la morte?»

«L'esperienza dimostra che le qualità per-

sonali e i beni materiali non bastano ad assicurare quella speranza di cui l'animo umano è in costante ricerca. Come ho scritto nella Enciclica *Spe salvi*, la politica, la scienza, la tecnica, l'economia e ogni altra risorsa materiale da sole non sono sufficienti per offrire la *grande speranza* a cui tutti aspiriamo. Questa speranza "può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere" (n. 31).

«La crisi di speranza colpisce più facilmente le nuove generazioni che, in contesti socioculturali privi di certezze, di valori e di solidi punti di riferimento, si trovano ad affrontare difficoltà che appaiono superiori alle loro forze. Penso, cari giovani

amici, a tanti vostri coetanei feriti dalla vita, condizionati da una immaturità personale che è spesso conseguenza di un vuoto familiare, di scelte educative permissive e libertarie e di esperienze negative e traumatiche».

«A voi, cari giovani, che siete in cerca di una salda speranza, rivolgo le stesse parole che san Paolo indirizzava ai cristiani perseguitati nella Roma di allora: "Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo" (Rm 15,13).

«Per Paolo la speranza non è solo un ideale o un sentimento, ma una persona viva: Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Pervaso

Campo Ozanam 2009

Puntuali come ogni anno, vi invitiamo a partecipare al CAMPO OZANAM che avrà per titolo *"Protagonisti di un mondo che cambia!"*. Il campo si terrà dal 26 luglio al 2 agosto a Napoli, presso la casa dei Padri della Missione di San Nicola da Tolentino (costo 160 euro per chi si iscrive entro il 15 maggio, di 180 per chi si iscrive entro il 30 giugno). Allegato alla rivista troverete il volantino con le dovute informazioni. Non mancheranno i momenti di riflessione, crescita personale e preghiera, e ci sarà anche tempo per divertirsi, conoscersi, giocare e visitare Napoli e passare una giornata a Capri. Siete tutti invitati, giovani ed "ex-giovani", a vivere con noi questo importante momento.

piccole mani segnate già dalla vita, ritorte e grinzose paragonabili a quelle di un anziano. Aiutiamoli, fin dove è possibile, con il sostegno a distanza, nella sicurezza che quella goccia caduta in un oceano di problemi aiuterà una vita a crescere in maniera migliore.

Giancarlo Salamone, *Delegato Giovani della Toscana*

INFORMAZIONI

info@giancarlosalamone.it
www.associazioneper.org.

PER OFFERTE

- C/C Postale 14798367

- C/C Bancario IBAN IT56Z 06225 11820 097743970127

Intestati a:

Società San Vincenzo De Paoli

Via Giuliano Ziggliotti, 15 - 36100 Vicenza

Causale: "Sostegno a distanza Rwanda"

La decisione della priorità della costruzione dei vari reparti sarà affidata alle autorità religiose e politiche locali.

Un'altra importantissima iniziativa attivata è l'aiuto a distanza dei bambini rwandesi. Ad oggi diversi bambini del Rwanda sono stati adottati e sostenuti da benefattori italiani, grazie alla collaborazione con Annunziata Bagarella del nostro Settore Solidarietà e Gemellaggi nel mondo. Ricordo ancora a chi è interessato che è possibile adottare a distanza un bambino versando 155 euro l'anno sui conti correnti sotto riportati.

Colgo infine l'occasione per trasmettere a tutti voi benefattori il grazie "BEAUCOUP DE GRÂCES" da parte dei bambini e delle loro famiglie per aver donato loro gioia e speranza. Il contributo da voi donato ha permesso di fare cose "semplici" per noi ma estremamente "difficili" per loro: acquistare i semi per coltivare la terra, iscriversi all'assistenza medica, pagare l'iscrizione scolastica, comprarsi i gessetti o le tavolette per scrivere a scuola.

Durante i miei viaggi in quei villaggi ho visto molto spesso bambini sovente schiavizzati, sfruttati e privati dei loro diritti, con



Bambini rwandesi
(foto Giancarlo Salamone)

intimamente da questa certezza, potrà scrivere a Timoteo: "Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente" (1 Tm 4,10). Il "Dio vivente" è Cristo risorto e presente nel mondo. È Lui la vera speranza: il Cristo che vive con noi e in noi e che ci chiama a partecipare alla sua stessa vita eterna. Se non siamo soli, se Egli è con noi, anzi, se è Lui il nostro presente ed il nostro futuro, perché temere?»

«Come un giorno incontrò il giovane Paolo, Gesù vuole incontrare anche ciascuno di voi, cari giovani. Sì, prima di essere un nostro desiderio, questo incontro è un vivo desiderio di Cristo. Ma qualcuno di voi mi potrebbe domandare: Come posso incontrarlo io, oggi? O piuttosto, in che modo Egli si avvicina a me? La Chiesa ci insegna che il desiderio di incontrare il Signore è già frutto della sua grazia. Quan-

do nella preghiera esprimiamo la nostra fede, anche nell'oscurità già Lo incontriamo perché Egli si offre a noi. La preghiera perseverante apre il cuore ad accoglierlo».

«Fate spazio alla preghiera nella vostra vita! Pregare da soli è bene, ancor più bello e proficuo è pregare insieme, poiché il Signore ha assicurato di essere presente dove due o tre sono radunati nel suo nome (cfr Mt 18,20). Ci sono molti modi per familiarizzare con Lui; esistono esperienze, gruppi e movimenti, incontri e itinerari per imparare a pregare e crescere così nell'esperienza della fede».

«Fate scelte che manifestino la vostra fede; mostrate di aver compreso le insidie dell'idolatria del denaro, dei beni materiali, della carriera e del successo, e non lasciatevi attrarre da queste false chime-

re. Non cedete alla logica dell'interesse egoistico, ma coltivate l'amore per il prossimo e sforzatevi di porre voi stessi e le vostre capacità umane e professionali al servizio del bene comune e della verità, sempre pronti a rispondere "a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3,15). Il cristiano autentico non è mai triste».

Benedictus PP. XVI





Ricordo di don Giuseppe Monticelli

“MAESTRO E TESTIMONE, MAESTRO PERCHÉ TESTIMONE”

Alcuni di voi l'hanno conosciuto di persona, quando veniva ad offrirci le sue riflessioni, mai scontate, durante gli incontri regionali (riunioni del Consiglio, corsi di formazione, convegni) nella sua veste di Consigliere Spirituale della San Vincenzo lombarda. Anche tutti quelli che leggevano “Con Ozanam” avevano imparato a conoscerlo, come sacerdote e come uomo, attraverso gli insegnamenti con cui apriva, con encomiabile regolarità, il nostro mensile. Ricordate? Non avevamo ancora tolto la rivista dal suo involucro trasparente e già le parole di don Giuseppe cominciavano

a sollecciarci, a metterci di fronte alle nostre manchevolezze e alle nostre potenzialità, a dirci che esperienza impegnativa ma anche appagante è vivere facendo la volontà del Padre; era come fare una sauna: una botta di caldo, uno schiaffo di gelo, e uno invece di patirne si sente tutto rigenerato.

Tra le migliaia di parole che ci ha regalato mi piace riproporvi una breve invocazione che aveva rivolto a Gesù in occasione della Pasqua del 2003, perché rende bene la sua visione “cosmica” della carità, la sua interpretazione del ruolo che ognuno di noi

dovrebbe avere su questa Terra: «Signore risorto, resta sempre accanto a noi. I tre giorni della nostra conversione vivranno solo di Te e della tua pazienza. Entra negli inferi della nostra vita e spezza le catene che ancora ci avvinghiano e ci tolgono il fiato per vivere di Te. Tu, che hai vinto la morte, donaci speranza e gioia di saperti impegnato con noi a spezzare ogni peso, a divellere ogni pietra che pesa sul cuore d'ogni uomo e d'ogni popolo». Quelle che noi vincenziani conoscevamo pochissimo, dato il riserbo con cui faceva tutto il bene che dispensava, erano le sue molteplici



attività a favore dei bisognosi. Per farvi un rapido accenno riprendo qualche frase da un lungo articolo che gli ha dedicato “L'eco di Bergamo”: evidenzierò quanto fosse

MILANO - Un milione di motivi per dare una mano a chi perde il lavoro

FONDO FAMIGLIA LAVORO - DARE PER FARE

Il Fondo Famiglia Lavoro è una Fondazione della Arcidiocesi di Milano che aiuterà con un assegno integrativo coloro che, perdendo il lavoro, non godono di ammortizzatori sociali sufficienti o di altre provvidenze pubbliche o private.

L'intento dell'iniziativa dell'Arcivescovo è di suscitare, partendo da scelte di sobrietà, una riflessione sugli stili di vita e di rafforzare la rete della solidarietà. Questa rete sarà sostenuta dalle parrocchie che dovranno sempre di più riflettere sulle cause di questa crisi economica e sulla necessità di concretizzare le scelte di fede. I fedeli della diocesi ambrosiana e tutte le persone di buona volontà saranno chiamati a compiere attivamente questo sforzo, ciascuno secondo la propria possibilità e vocazione.

Il Cardinal Tettamanzi ha dotato il Fondo di un milione di euro, ma chiede a tutti noi di alimentarlo e non solo con il denaro, ma anche con tutto quello

che è nelle nostre possibilità, con il tempo, la preghiera e le opere. Tutti siamo chiamati a riflettere, informare e motivare, per avere e per dare. E, soprattutto, per fare.

Cosa posso Fare? Cosa possiamo fare?

Chiedo a tutte le comunità cristiana della diocesi di riflettere sulle

conseguenze della crisi economica, di prestare particolare attenzione alle famiglie in difficoltà a causa del lavoro, di aderire con generosità a questo fondo. Sarà compito insieme dei sacerdoti e dei laici operare un serio discernimento e decidere come parteciparvi (rimandare spese non urgenti o secondarie, destinare una percentuale del bilancio parrocchiale, intraprendere coraggiose scelte di sobrietà...)

La Caritas Ambrosiana e le ACLI stanno già studiando le forme più adatte, a partire dalla loro esperienza, per la gestione e l'utilizzo di questo fondo secondo modalità che verranno rese note. La distribuzione dei fondi avverrà nei prossimi mesi e non sarà “a pioggia” ma “a destinazione mirata”. Chiedo in particolare ai decanati di rendersi protagonisti sul territorio di una lettura sapiente dei bisogni e di elaborare progetti intelligenti di aiuto. Queste risorse non devono essere una forma di assistenzialismo, ma aiuto



davvero anche “testimone” delle verità che ci insegnava come “maestro”.

«La sua vastissima opera di carità ha toccato ogni tipologia di povertà, come i giovani tossicodipendenti, i malati di aids, le famiglie con gravi problemi. La sua azione poggiava sulla radicalità evangelica: essere buoni samaritani che soccorrono il bisognoso visto come persona a cui stare accanto».

Il suo successore alla direzione della Caritas ha detto: «Era un prete molto sensibile, attento e gran lavoratore. La sua azione caritativa ha abbracciato instancabilmente tutte le povertà del territorio, con uno sguardo che guardava lontano e sapeva intuire i bisogni di tutti».

«È stato un uomo e un prete

di grande entusiasmo, intelligente, sempre pronto alla battuta e soprattutto un faro per tante persone – ricorda Filippo Quiri, presidente del Consiglio Centrale di Bergamo – In una delle sue ultime meditazioni ci disse che non dobbiamo mai stancarci di gettare le reti al largo, anche se ci sono fatiche e difficoltà, perché non dipende da noi quanto pescheremo, ma il Signore ci chiama a gettarle sempre».

Nel 1976 a Chiuduno avviò la comunità Emmaus, di cui fu responsabile fino alla fine dei suoi giorni. Volle intitolarla al famoso episodio evangelico perché voleva che anche i suoi giovani sapessero riconoscere Cristo e traessero da questo la forza

per non perdere mai la speranza. Amava ripetere «noi non salviamo il mondo, ma aiutiamo le persone a vivere».

Nel 1998 fu nominato direttore della Caritas diocesana, incarico che ha conservato fino allo scorso anno. Oltre a rispondere alle nuove povertà con diversi servizi, diede impulso alla diffusione delle Caritas parrocchiali e ai Centri di ascolto nelle parrocchie. Tra le altre testimonianze riportate nell'articolo, riprendiamo per concludere quelle di due suoi confratelli nel sacerdozio: «Aveva un grande cuore sacerdotale. Era un prete straordinario, intelligente e dinamico, molto lucido nel leggere le situazioni, vederne le problematiche e individuarne i rimedi. La sua

opera non era un mero assistenzialismo, ma era centrata sulla radicalità evangelica e sulla persona, che era coinvolta nel soccorso e nel recupero». «Era una persona stupenda, un uomo di preghiera e un prete sul serio. Con competenza, preparazione teologica ed entusiasmo, da sempre ha seguito i giovani con i loro disagi e problemi, con l'appoggio dei vescovi. Aveva lo sguardo sempre più avanti nel cogliere le nuove povertà, anche quelle che nessuno intuiva». «Il Signore dà, il Signore toglie: sia lode a Signore»; per noi che l'abbiamo stimato e gli abbiamo voluto bene è umano rammaricarsi per averlo perso, ma anche doveroso ringraziare il Padre per avercelo dato.

Roberto Forti

affinché chi perde il lavoro non perda anche la propria dignità! Nei confronti delle probabili dimensioni della crisi, questa iniziativa

è poco più di una “goccia” rispetto al “mare” delle necessità. Vuol essere però un segno con cui la Chiesa ambrosiana manifesta il suo impegno

di sobrietà e di solidarietà e, soprattutto, vive e testimonia la sua *fede nel Signore*.

Anna Taliente

“FONDO FAMIGLIA LAVORO”

Le persone che rientrano nei requisiti indicati per l'accesso al Fondo possono rivolgersi al Parroco, alle Caritas parrocchiali e decanali, ai Centri di Ascolto, ai patronati ACLI o altri soggetti del proprio Decanato opportunamente informati sulle finalità del Fondo. Va precisato che il Fondo è integrativo rispetto gli interventi che nel territorio sono già attivi o possono essere attivati per fronteggiare la crisi. In particolare i soggetti del territorio sono invitati prima di tutto ad aiutare chi si rivolge a loro ad accedere a tutte le tutele e i diritti eventualmente previsti (Bonus, Contributi pubblici, ecc.).

A livello decanale potrà essere individuato uno sportello denominato “Distretto del fondo” per l'incontro personale, la selezione in base ai criteri del Fondo e la predisposizione della documentazione necessarie delle singole situazioni. Nel *Distretto del fondo* saranno presenti sia operatori dei Centri di Ascolto sia consulenti delle ACLI. Tali sportelli saranno opportunamente supportati telefonicamente dalla Segreteria Diocesana in

fase di compilazione delle relazioni di presentazione. Periodicamente si riunirà una commissione decanale, costituita dal Decano, il responsabile Caritas Decanale e un rappresentante ACLI locale, che, confrontandosi con il *Distretto del fondo* valuterà le situazioni presentate in relazione ai requisiti previsti.

Le candidature così selezionate saranno inviate alla Segreteria Diocesana che procederà alla presentazione delle candidature al Consiglio di Gestione al fine di decidere definitivamente l'entità e le modalità (una tantum, ripetizione nel tempo e scadenza) dell'intervento economico. Il Fondo erogherà quindi alla Parrocchia a cui la famiglia fa riferimento la somma del contributo deliberato, informando la Commissione decanale dell'esito finale.

Queste procedure saranno svolte nel più breve tempo possibile cercando di evitare appesantimenti burocratici.

Al 19 Marzo 2009 per il Fondo Famiglia sono stati raccolti 3.300.863,45 Euro

Nell'ambito delle Commissioni Decanali che valutano e decidono chi potrà usufruire dei questi contributi sono stati chiamati anche membri della San Vincenzo.



BERGAMO - Un "Servizio-Segno" della Chiesa a favore di famiglie che perdono il lavoro

FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ

La situazione di crisi economica conseguente alla grave crisi finanziaria mondiale e ad alcuni aspetti incontrollati del mercato globale mette in primo piano l'esigenza di andare in aiuto a molte persone che hanno perso il posto di lavoro e che non riescono più a condurre una dignitosa vita familiare e personale.

La crisi in corso non riguarda solo le aziende e il mercato di consumo, ma intacca anche la vita delle famiglie e mette in difficoltà anche tutta una serie di servizi ai quali il "welfare state" dava risposte che oggi appaiono insufficienti.

La crisi economica, con la conseguente perdita di tanti posti di lavoro anche nella nostra Provincia di Bergamo, mette sempre più in evidenza gli elevati costi sociali che stanno subendo tante nostre famiglie, soprattutto quelle che già vivono situazioni di fragilità dovute alla presenza di persone non autosufficienti, anziani o minori.

Anche la Chiesa bergamasca attraverso la Caritas, intende promuovere un segno di prossimità verso le famiglie che hanno perso il lavoro e che si trovano a vivere una condizione di forte difficoltà sociale.

Accogliendo l'invito del Vescovo Mons. Amadei, sarà istituito un "Fondo di solidarietà" che potrà essere alimentato con il contributo anche delle singole Parrocchie, degli Enti Pubblici, degli Istituti bancari, delle Associazioni di categoria rappresentative del sistema produttivo bergamasco nonché aperto alla sottoscrizione da parte di chiunque crede

nell'importanza di agire, in questo momento, a favore di quella parte della società bergamasca che corre il rischio di vedersi arginata da situazioni di difficoltà economica.

Definizione del Fondo e sue finalità

Il "Fondo di solidarietà" deve essere letto come strumento di prossimità per le famiglie fragili che rischiano, a causa della perdita del posto di lavoro, di entrare nel tunnel della miseria e che in tale situazione possono alimentare il ricorso all'illegalità di vario tipo.

Il Fondo sarà gestito secondo criteri e modalità ben definiti e condivisi tenendo conto che:

- l'entità del problema economico e la sua complessità invitano a non farsi illusioni: l'iniziativa che qui si propone si configura come un **servizio-segno** che indica una via d'azione e stimola uno stile di comunione e di solidarietà al fine di sollecitare le politiche più opportune per una presa in carico globale del problema nelle sedi più opportune. È un segno che si pone in un'ottica di sussidiarietà rispetto alla politica e all'imprenditoria bergamasca;
- i fondi raccolti saranno ridistribuiti secondo il tradizionale stile Caritas, mediante l'elaborazione di progetti che limitino l'assistenzialismo e inducano stili sociali giusti e solidali. A questo proposito si individuerà un comitato di sindaci garanti della corretta utilizzazione dei fondi. I progetti saranno

gestiti dalla Caritas e dagli enti che intendono collaborare con essa, in modalità da definire, e ricercando la collaborazione, tra gli altri, degli enti locali e degli istituti di credito;

- il tempo dell'intervento si prospetta limitato. Dipenderà dall'entità dei fondi raccolti, ma certamente non si potrà continuare per molto tempo in questa linea di impegno.

Soggetti coinvolti

La Caritas Diocesana ha istituito una commissione avviando un dialogo con l'Ufficio per la Pastorale del Lavoro, il Consultorio Familiare Diocesano "Costante Scarpellini", la Cisl di Bergamo, le Acli di Bergamo e la Società di San Vincenzo De Paoli, soggetti che sul territorio bergamasco già operano a tutela della dignità dell'uomo e sono attenti alle politiche familiari.

Modalità per accedere ai fondi

Colloqui preliminari. Per accedere alle attività sussidiarie che verranno attivate con il Fondo "Famiglie e lavoro" le famiglie sono invitate a contattare, per formalizzare la loro richiesta di aiuto, le realtà presenti nelle proprie parrocchie o sul proprio territorio: la parrocchia, i Centri di Ascolto, le conferenze di San Vincenzo, i Patronati della CISL o delle ACLI. A questi enti verrà fornita una scheda dettagliata con le indicazioni ed i criteri per attuare un primo filtro, rispetto alle famiglie che potrebbero o no accedere ai benefici del Fondo.

LA CARITAS DIOCESANA BERGAMASCA
in collaborazione con:
L'UFFICIO PER LA PASTORALE DEL LAVORO
LA CISL DI BERGAMO
LE ACLI DI BERGAMO
LA SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE' PAOLI
IL CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO
"COSTANTE SCARPELLINI"

PROMUOVETE

Fondo Diocesano di Solidarietà



FAMIGLIA LAVORO

Le famiglie non dovranno contattare direttamente la Caritas diocesana, ma a essa saranno segnalate ed inviate dagli enti predetti.

Attivazione di una Segreteria. Una persona, presso la Caritas diocesana svolgerà funzione di segreteria sia per la raccolta delle indicazioni delle famiglie da incontrare, indicate dagli enti territoriali, sia per fare un calendario al fine di favorire l'incontro tra le famiglie e l'équipe tecnica. L'équipe tecnica ascolterà le famiglie inviate, verificherà la congruità dei criteri, elaborerà un progetto di sostegno, istruirà la pratica e la proporrà alla commissione valutativa.

Commissione valutativa
La commissione valutativa si incontrerà **ogni 15 giorni il mercoledì mattina** e analizzerà la proposta dell'équipe e darà seguito alla risoluzione della pratica,

sia essa positiva o negativa. La Commissione sarà composta rispettivamente dalle Direzioni: Caritas Diocesana, CISL, ACLI e per la San Vincenzo nella persona del dott. Augusto Buseti.

I Criteri

■ Si privilegia la genitorialità (genitori con figli), con particolare attenzione alle famiglie numerose.

■ La famiglia deve attraversare un periodo di difficoltà lavorativa:

- licenziamento per riduzione di personale e/o dimissioni per maternità etc.;
- termine del contratto di collaborazione;
- termine contratto tempo determinato;
- chiusura azienda;
- assenza di regolare

contratto;
- essere in cassa integrazione, mobilità;
- percepire indennità di disoccupazione;
- avere esaurito gli ammortizzatori sociali.

■ La famiglia deve avere particolari difficoltà nell'affrontare le spese quotidiane (affitto bollette, spese scolastiche, debiti per acquisto della casa "mutuo", rate per acquisto auto, mobili).

■ Deve non possedere altre abitazioni, oltre quella principale e relative pertinenze.

■ Devono essere già espletati o in fase di esecuzione tutti i possibili iter di accesso a bonus promossi dagli enti locali.

■ Non deve possedere patrimonio mobiliare

(depositi, investimenti etc) 20.000 euro.

■ Elementi importanti per la determinazione dei criteri saranno: il numero dei componenti della famiglia, coabitanti e fiscalmente a carico;

■ Il numero dei componenti della famiglia inabili, disabili, anziani, ammalati, non autosufficienti;

■ Il calcolo del reddito disponibile del nucleo familiare.

La Chiesa Bergamasca utilizzerà il Fondo secondo tre linee di erogazione per aiutare le famiglie selezionate:

- **"Microcredito"**: accensione di un credito bancario a condizioni vantaggiose, sia per la durata della restituzione, sia

per le condizioni creditizie.

- **"Sostegno alla occupazione"**: proposta, accompagnamento e sostegno a iniziative private e pubbliche mirate a sostenere le attività di utilità sociale e a favorire la nascita di nuovi lavori per persone con particolare disagio lavorativo e familiare.

- **"Assistenza"**: intervento diretto "una tantum" a fondo perduto a favore dei bisogni di famiglie con minori, con anziani o disabili a carico, che a causa della perdita del lavoro vivono situazioni di estrema povertà o corrono il serio pericolo di vivere sulla soglia della povertà.

Per maggiori informazioni:
www.caritasbergamo.it

MONZA - Indagine Caritas e San Vincenzo sui consumi giovanili

"COME GLI ADOLESCENTI USANO LA PAGHETTA?"

In occasione dell'annuale settimana della Carità organizzata dalla Caritas decanale e dal Consiglio Centrale è stata presentata un'indagine fatta tra le principali scuole superiori di Monza per conoscere la mentalità giovanile circa i problemi della sobrietà e del consumismo. Ritenendo interessante far conoscere questo aspetto educativo nella San Vincenzo, ne pubblichiamo un resoconto.

Tempo da lupi giovedì 5 marzo. Piove forte e non ho nessuna voglia di uscire, andare a Monza che è dalla parte opposta da dove abito io... Mi ero però ripromessa di partecipare a questo convegno, perchè l'argomento mi aveva suscitato un certo interesse:

"Adolescenti e consumo. Come gli adolescenti usano la paghetta". In questa serata il sociologo prof. Egidio Riva dell'università Cattolica di Milano, commenta i questionari compilati da circa 800 ragazzi delle scuole superiori della cittadina e dintorni. La statistica che ne è uscita

non ha mostrato cose particolarmente interessanti perchè non tutte le scuole hanno aderito, fatta su un campione parziale e soprattutto con utenza appartenente a un ceto medio alto. Capisco poi anche che Monza è una cittadina abbastanza benestante e con una bassa incidenza di stranieri. Le conclusioni sono scontate e quanto ci dice il sociologo non ha particolari novità. Cito la conclusione finale: «Vi è un consumo a due volti, peraltro tra loro strettamente connessi quasi fossero due facce della stessa medaglia. Da un lato vi è un consumo sostanzialmente edonistico, tipico di quanti hanno più soldi a disposizione per le spese personali (possibilità di togliersi degli sfizi, divertirsi, acquisto di prodotti estetici, alla moda ecc.), dall'altro un consumo più parco e consapevole, che tuttavia sembra esserlo non per scelta o per convinzione ma per necessità, e quindi di conseguenza forzatamente consapevole».

Un dato preoccupante che è uscito è il consumo di alcolici (al quinto posto su 15 voci). Chi invece ha dato qualche

spunto di riflessione è stato il professor Paolo Pilotto (teologia e filosofia) che ha evidenziato l'interesse dei ragazzi per un dibattito nelle classi.

Il questionario è stato preso seriamente e ha evidenziato che quando ai nostri giovani viene proposto qualcosa di serio, la risposta è pronta e adeguata. A volte noi adulti diamo per scontato che i giovani siano sempre disinteressati ai problemi importanti della vita ma, forse molto spesso, non sappiamo proporglieli adeguatamente.

Il fatto che ci sia comunque stata una risposta numericamente consistente avvalorava questa tesi.

Il responsabile Caritas della pastorale giovanile don Alberto, ha posto l'accento sull'assenza di qualsiasi forma di pensiero caritativo, e, da quanto traspare dalle risposte, che c'è sì una certa propensione al risparmio, ma solo in funzione di potersi permettere acquisti di una certa importanza.

Utilizzare queste somme per un aiuto al di fuori di sé stessi è completamente assente.

Giovanna Dalmasso



AOSTA - Dal Coordinamento Interregionale Piemonte Valle d'Aosta

SINTESI DELLA RIUNIONE DEL 21 FEBBRAIO

L'incontro del Coordinamento inizia con un pensiero spirituale e la recita dell'Ora Terza guidata da Don Giuseppe Levec, Consigliere Spirituale del Consiglio Centrale di Ivrea.

Massimiliano Orlandi presenta la Consorella Maria Grazia Cane di Omegna e, vista la situazione vincenziana della zona del Novarese e del Verbanò Cusio Ossola (che non sono riusciti a costituirsi come Consiglio Centrale per mancanza di conferenze), propone che Maria Grazia venga nominata Referente di queste zone.

Viene discussa una bozza predisposta da Massimiliano Orlandi riguardante la stesura di un documento da presentare a livello Nazionale in merito alla formazione economica e finanziaria dei Consigli Centrali. Questa bozza viene corretta e si decide di presentarla in sede di Comitato Direttivo Nazionale.

Vengono poi discussi e approvati i documenti "Carisma Vincenziano",

"Conferenze Famiglia" e "Punti Fermi Politico Sociali" che quindi diventano patrimonio comune di tutta la San Vincenzo Piemontese e Valdostana, utili per promuovere la San Vincenzo e fondare nuove Conferenze. Massimiliano comunica che è terminata la redazione delle schede triennali per la *Catechesi della Carità per il Post-Cresima*. Queste schede verranno riviste da persone qualificate e poi potranno, anch'esse, essere utilizzate sul territorio.

Si discute sui tempi e modalità della prossima Assemblea Interregionale. Massimiliano Orlandi presenta la proposta del Coordinamento interregionale. Dal 2010 è intenzione del Coordinamento Interregionale organizzare un incontro specifico per *nuovi confratelli* da tenersi in tarda primavera, in cui ai nuovi confratelli vengono proposti i punti chiave dell'essere vincenziani.

I punti della proposta sono i seguenti:

durata dell'assemblea: due giorni invece di uno solo partecipanti suddivisi in gruppi eterogenei per età e provenienza, guidati da un Confratello organizzazione di "stanze tematiche" in cui alcuni confratelli "drammatizzeranno" (attraverso brevi scenette) alcuni temi specifici del carisma vincenziano: la preparazione della riunione di conferenza, la visita al povero, la discussione di un caso, la preparazione del cammino formativo-spirituale della conferenza, ecc...

Viene espresso parere positivo sulla modalità organizzativa, ma si decide di continuare a mantenere la durata dell'Assemblea di un giorno: la prossima si terrà a Pianezza il 10 Ottobre 2009. Il Coordinatore presenta un progetto che a Torino vede la San Vincenzo impegnata, insieme a molte altre associazioni, per l'assistenza di un gruppo di circa 300 Rifugiati Politici che vivono in situazioni precarie in uno stabile occupato. Il progetto è redatto assieme a Prefettura,

Regione, Provincia di Torino e Comune per la cura, la sistemazione e l'inserimento sociale di questi rifugiati, e la loro dislocazione nei comuni del territorio Regionale.

Viene richiesto ai Consigli Centrali di rendersi parte attiva, insieme ad altre associazioni, nel caso in cui i Rifugiati fossero sistemati in zone sul territorio dei vari Consigli Centrali.

Massimiliano Orlandi chiede il mandato per domandare insieme ad altre Organizzazioni di volontariato e Terzo settore, alla Presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, la convocazione degli *Stati Generali sullo Stato Sociale*, per trovare insieme alle forze politiche, imprenditoriali, finanziarie, sindacali e del Terzo Settore soluzioni alla grave crisi, e ipotesi di lavoro. I Presidenti di Consiglio Centrale confermano questa disponibilità, da verificare nel futuro secondo le esigenze.

La prossima riunione di Coordinamento sarà ad Asti il 20/06/2009.

LA SOCIETÀ... "EVOLUTA"

È incredibile riconoscere come al tempo degli apostoli vi fosse l'idea di una comunità basata sul rispetto, sull'amore e sull'accoglienza reciproca. Nella Bibbia si scorgono numerosi passi in cui non solo vengono descritte, ma in qualche modo, disciplinate le regole sulle quali si deve basare una società che sia degna del compito assegnatole da Dio.

Basti pensare alle lettere di Paolo rivolte ai Corinzi, che sono una vera e propria fonte normativa, nelle quali si dà vita ad una società che si evolve

impregnata di valori cristiani: "*tutti infatti potete profetare, uno alla volta, perché tutti possano imparare ed essere esortati*" (I Corinzi 14, 31).

Leggendo questo passo non ho potuto fare a meno di pensare alle assemblee dei nostri parlamentari, che sovente si accapigliano e si insultano. Che tristezza pensare che queste persone sono quelle che dovrebbero rappresentarci, che dovrebbero costruire, attraverso la loro legislazione, il nostro paese! Dov'è finita la dimensione

comunione descritta da Paolo? Che fine ha fatto l'uomo degno del compito assegnatogli da Dio?

Sono ancora fiduciosa che in ogni uomo sia rimasta incontaminata almeno una piccola porzione di quella particella divina, che il Signore ci ha benevolmente concesso, per parlare alla nostra coscienza. Forse la stiamo dimenticando soggiogati dalla parte di noi legata alla terra, quella dei vizi, di cui Paolo dice "*mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra.. [...] desiderate cattivi e quella*

IL SANTUARIO DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA A MELLANA (CN)

La devozione per la Madonna, detta della Medaglia Miracolosa, è molto diffusa, particolarmente in realtà legate alla Famiglia Vincenziana. Le sono intitolate alcune parrocchie, ma l'unico santuario è a Mellana, una frazione di Boves (CN), e fu voluto da uno zelante e devoto sacerdote. Don Giuseppe Garavagno iniziò i lavori nel 1902 e lo fece consacrare il 20 settembre 1903. Il nome del borgo deriva dalla nobile famiglia che possedeva gran parte dei terreni e che donò alla popolazione la prima cappella. La chiesa è a navata unica, in stile neoromanico, con preziosi esempi di arte eclettica-florescente d'inizio Novecento e affreschi che raccontano la storia della Medaglia. Vi sono tre altari e un gruppo di statue raffiguranti l'Umanità dolente che prega la Madonna. Grazie. Da un recente ampliamento è possibile fruire di locali per incontri di gruppi (informazioni al numero 0171/387409). La Medaglia Miracolosa è legata all'esperienza mistica di s. Caterina Labourè che ebbe una visione della vergine: "Io, guardando la Santissima Vergine, spiccai allora un salto verso di



Lei, ed inginocchiandomi sui gradini dell'altare, appoggiai le mani sulle ginocchia di Maria. Fu quello il momento più dolce della mia vita..." Il 27 novembre la giovane suora vide come due quadri,

con la Vergine sul globo terrestre ai cui piedi si trovava un serpente, mentre dalle mani uscivano raggi di uno splendore abbagliante "... simbolo delle grazie che Maria ottiene per gli uomini". Poi in un ovale vide la scritta: "O Maria concepita senza peccato prega per noi che ricorriamo a Te" e nel lato opposto una croce sormontata dalla M di Maria e in basso due cuori, l'uno incoronato di spine, l'altro trapassato da una spada. Una voce le disse:

"Fai coniare una medaglia, secondo questo modello. Coloro che la porteranno con fede riceveranno grandi grazie". Nel febbraio 1832 scoppiò a Parigi un'epidemia di colera che provocò più di 20.000 morti. In giugno le Figlie della Carità distribuirono le prime medaglie che il popolo chiamò "miracolose" per le innumerevoli grazie e le conversioni che si verificarono.

Daniele Bolognini

avarizia insaziabile (Col. 3,5)".

Viviamo in una realtà che ci offre modelli sempre più malsani e fasulli, una società incentrata su uno smodato edonismo, sul desiderio sempre più acceso del tutto e subito; una società dove regna un relativismo cosmico e dove nessuno crede più in quelle verità assolute di amore, di fratellanza e di carità: "Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; ... perdonandovi scambievolmente [...]). Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione." (Col. 3,12-14). Una comunità perfetta, quindi, è una comunità caritatevole, ma non la carità ipocrita del

buonismo fine a se stesso, bensì la carità dell'anima, del cuore e dello spirito. Rimango ogni giorno negativamente stupita di come anche i mezzi di comunicazione siano ormai il veicolo della pochezza più disarmante. I personaggi dello spettacolo montano ogni sera in TV stucchevoli teatrini nei quali si discute del nulla sottovuoto spinto, persone che dimenticano la loro dignità sottoponendosi a mortificazioni pubbliche chiuse in una casa. La crisi economica è di certo accompagnata da una crisi dei valori devastante, dove si è imboccata una strada sbagliata e non ci si ricorda più da dove si è partiti, per poter tornare indietro.

Eleonora Dell'Ara

RICORDO DI COSTANTINO QUAGLIA

Costantino Quaglia, con Carlo Castelli, Santino Beiletti, padre Ruggero Cipolla e altri iniziò, più di quaranta anni fa, l'opera di assistenza all'interno delle carceri piemontesi prodigandosi per attivare un processo di umanizzazione degli istituti di pena che sarà successivamente recepito nella riforma penitenziaria del 1975. Di rilievo, la partecipazione di Costantino alla Resistenza per restituire la libertà agli italiani, libertà che difese per tutta la vita nel rispetto, sempre, delle Istituzioni, dello Stato e della Chiesa.

La sua attesa di giustizia nella misericordia, sempre sottolineata ai volontari, è stata recepita dallo Statuto dell'Associazione dei Volontari Penitenziari torinesi, intitolata all'indimenticabile Carlo Castelli.

Quale rappresentante della Società di San Vincenzo, Costantino era membro del Consiglio di Aiuto Sociale del Tribunale di Torino, ente preposto all'individuazione dei reali bisogni dei condannati. Per la sua competenza ed esperienza gli fu affidata la responsabilità dello "Sportello" di assistenza e sostegno agli ex detenuti all'interno del Palazzo di Giustizia.

Nella Casa Circondariale di Torino Costantino si prodigò per dare sollievo e sostegno ai detenuti, fino agli ultimi giorni della sua vita.

Occorre infine ricordare che Costantino fu per anni coordinatore del SEAC del Piemonte, svolgendo in questo ruolo un prezioso lavoro di tessitura di rapporti umani e sociali.

Lodovico Giarlotto



Dal Coordinamento Interregionale Veneto - Trentino

NOMINATO IL NUOVO COORDINATORE

Albino Filiaci di Vicenza è il nuovo Coordinatore Interregionale della San Vincenzo de Paoli del Veneto - Trentino. Nato a Valdagno (Vicenza) nel 1942, frequenta la scuola cattolica presso i Padri Giuseppini nel patronato Leone XIII di Vicenza. È attivo nell'Azione Cattolica dal 1950 al 1970, con vari incarichi, tra cui per 5 anni Presidente dell'Associazione San Leonardo Murialdo del Patronato Leone XIII di Vicenza.

Vincenziano dal 1965, è Presidente del Consiglio Particolare di Vicenza dal 1980 al 1990. Vicepresidente del Consiglio Centrale di Vicenza dal 1990 al 1999, ne diviene poi Presidente dal 2000 fino al 2008.

Filiaci è anche Vicepresidente dell'associazione "Speranza", che gestisce una comunità-alloggio per malati di Aids e Presidente dell'associazione ex Allievi ed Amici del Patronato Leone XIII.

Laureato in Ingegneria, è libero professionista, ancora in attività. È sposato con tre figli. Risiede a Vicenza.

Il saluto del nuovo coordinatore

«Nel porgere il più fraterno saluto, iniziando dal nostro carissimo Presidente Nazionale per arrivare a tutti i Confratelli della Federazione Nazionale, non nascondo le tante preoccupazioni per la nostra Società di San Vincenzo in questi anni. Alle spalle ha lunghi anni di esperienza, di storia e soprattutto di amore verso i fratelli nel bisogno, che devono ora coniugarsi con una realtà sostanzialmente cambiata, con ritmi, leggi e bisogni diversi e nuovi. Un caloroso saluto va agli amici del mio Consiglio Interregionale, in particolare a Lydia Da Ros, che per lunghi anni, con passione e disponibilità, ha svolto molto lodevolmente il ruolo di Presidente. Ora il nostro nuovo statuto prevede un Coordinatore in ambito regionale o interregionale: il cammino è un po' da costruire. So di poter contare sull'aiuto di tanti confratelli del Consiglio Interregionale e del Nazionale.

E certamente lo spirito del Beato Federico Ozanam non farà mancare il suo aiuto in questi momenti, e San Vincenzo ci sosterrà nel cammino. Fraternali saluti!».

Albino Filiaci

BELLUNO - Dall'Associazione Consiglio Centrale

CORSO PER ANIMATORI E OPERATORI DELLA CARITÀ

È iniziato martedì 10 marzo presso la sala parrocchiale di Belluno-Sargnano il secondo corso per animatori ed operatori della carità, organizzato dalla Caritas foraniale di Belluno, in collaborazione con la San Vincenzo de Paoli.

Il corso si è dipanato su tre temi.

Nel primo incontro don Giorgio Soccol, direttore della Caritas diocesana, ha affrontato il tema **"Immigrazione ed integrazione"**, fornendo statistiche, dati, cifre, riflessioni, scambio di opinioni. Don Alberto Bisson, sempre della Caritas, tra l'altro, ha detto: «Il Padre è Padre della famiglia universale dei popoli... L'accoglienza dentro di sé della famiglia dei popoli è implicita accoglienza del Padre...». Sullo stesso argomento sono intervenuti martedì 17 marzo un rappresentante delle Istituzioni, un operatore del Centro caritas foraniale "Hakim" (che favorisce l'integrazione degli immigrati), la dottoressa Edlira Ciftja dell'associazione "Alba azione di gioia", e il signor Otoro Temple Pius, quale rappresentante degli immigrati. **Il secondo ciclo** d'incontri è stato

dedicato al tema **"Malattia e sofferenza"**. Martedì 24 marzo il dottor Agostino Mascanzoni, responsabile dell'hospice "Casa tua 2" dell'Unità locale socio sanitaria 1. Sul tema "malattia e sofferenza", martedì 7 aprile si è svolta una tavola rotonda con don Ivano Brambilla per l'Ufficio diocesano della pastorale sanitaria e il Gam (Gruppo assistenza malati) e i volontari dell'assistenza malati dell'associazione San Vincenzo de Paoli. Casa Tua 2 è stata presentata da Vittorio Zampieri, presidente. Un malato ha proposto una sua testimonianza.

"Oltre l'handicap" è stato l'argomento di martedì 21 aprile, con Salvatore Bavasso, presidente dell'Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e relazionale) e Maria Agostina Campagna (presidente di Antenna Anziani di Belluno).

Il terzo argomento è stato ripreso martedì 28 aprile, in tavola rotonda

tra l'associazione "Sentieri", rappresentata da Stefania Salomon, Antonio De Martiis che ha parlato dei diritti sociali, i laboratori di "Società nuova" descritti da Manuela De Toffol e nuovamente l'Anffas.

Conclusioni e proposte sono state moderate da don Ezio Del Favero (Centro Missionario, San Vincenzo de Paoli, Centro caritas Hakim) e da Angelo Da Frè, della Commissione caritas Foraniale. Obiettivi del corso erano far acquisire ai partecipanti strumenti cognitivi ed emozionali utili per mettere in atto una relazione di aiuto verso chi si trova in stato di difficoltà.

Edieffe



PER RIFLETTERE

Saratin e il Re crocifisso

di don Ezio Del Favero

Imagi che andarono a Betlemme ad adorare Gesù Bambino, in realtà erano quattro. Guardando il cielo, videro la stella cometa. Gaspere, Baldassarre e Melchiorre subito si misero in cammino con i loro doni. Il quarto, Saratin, non poté partire perché febbricitante. «Andate voi. Appena mi rimetterò in forze verrò anch'io. Devo portare al piccolo Re 100 libbre di olio profumato che ho spremuto con le mie stesse mani dalle foglie e dalla corteccia di 100 piante di aloè».

I tre partirono. Dopo 7 giorni partì anche Saratin in groppa al suo dromedario. Un secondo dromedario trasportava le cento libbre (circa trenta chili), di essenza di aloè. Saratin, nel lungo cammino, non incontrò i Magi di ritorno da Betlemme, in quanto, per ordine dell'angelo, stavano percorrendo un'altra carovaniere per tornare in oriente. Saratin era solo. Una notte, mentre dormiva al riparo di una roccia in mezzo al deserto, arrivò una banda di predoni. Il capo fiutò l'aria: «Sento profumo di aloè. Eppure, in questo luogo arido non possono vivere le piante che producono l'olio balsamico. Ci dev'essere in giro qualcuno che trasporta il prezioso unguento. Andiamo a dare un'occhiata». Nel frattempo Saratin si svegliò, si accorse dei predoni, prese l'otre pieno di olio profumato e lo nascose in un anfratto della roccia, coprendolo poi di sabbia in modo che non emanasse alcun profumo. Il capo dei predoni scovò Saratin e gli chiese: «Chi sei? Dov'è l'olio che trasporti?»

«Non porto nessun olio con me». Il predone frugò nelle selle dei dromedari. Trovò solo acqua e qualche provvista di cibo. Niente denaro, niente oggetti preziosi, niente armi. Disse: «Non hai niente di prezioso con te. Tuttavia mi sembri un uomo ricco. Ti prendo in ostaggio. Qualcuno dovrà pagare una bella somma per riscattarti. Da oggi sarai mio schiavo. O ti fai liberare pagando tanto oro quanto pesi, oppure finirai i tuoi giorni al mio servizio».

Disse Saratin: «Io non ho nessuno che possa pagare un riscatto simile. Ti servirò come schiavo».

Così, per oltre 30 anni, Saratin seguì la banda dei predoni nel deserto. Poi diventò vecchio e non ebbe più la forza per lavorare. I predoni lo abbandonarono fra le dune. Saratin, trascinandosi sulla sabbia, ebbe la fortuna di trovarsi presso la roccia dove aveva nascosto l'otre di aloè. L'otre c'era ancora. Quando passò per quella pista una carovana diretta a Gerusalemme, l'uomo chiese un passaggio e dopo 3 mesi arrivò nella città santa. Saratin, con la barba bianchissima, le vesti stracciate e con l'otre di olio, girò per le strade di Gerusalemme chiedendo: «Dov'è la reggia del Re nato 33 anni fa, quando nel cielo era apparsa una cometa?»

«Vecchio, qui a Gerusalemme comandano i romani. Re Erode Antipa è in questi giorni in città, ma lui comanda in Galilea. Qui siamo in Giudea».

«Allora non esiste un Re dei Giudei?» «A dire il vero, un certo Gesù di Nazaret andava dicendo di essere il Re dei Giudei, ma è stato arrestato e condannato a morte. Proprio stamattina lo porteranno sul Calvario e lo inchiederanno ad una croce».

Saratin sentì vociare la folla. Arrivò in una piazza. Lì c'era un uomo con il volto insanguinato che portava una croce e appesa al collo una scritta "Gesù Nazareno Re dei Giudei". Cercò di avvicinarsi a Gesù, ma i soldati lo respinsero. Sul Calvario Gesù venne crocifisso tra due malfattori e, alle 3 del pomeriggio, spirò. La sera stessa alcuni uomini lo staccarono dalla croce per deporlo nel sepolcro. Saratin si avvicinò e consegnò ad un certo Nicodemo l'otre di olio di aloè dicendo: «Ti prego, ungi il cadavere di Gesù con quest'olio profumato. Dovevo donarlo a lui quando è nato. Allora non sono arrivato in tempo. Ora posso anche morire, perché i miei occhi hanno visto la salvezza!»

* * *

La leggenda, non l'unica sulla figura di un presunto quarto mago, associa il Natale alla Passione. Il Bambino di Betlemme, l'Emanuele, sarà crocifisso e risorgerà, per la nostra salvezza.

VERONA - Dall'Associazione Consiglio Centrale

ANNIVERSARI VINCENZIANI

Il 2009 porta alla nostra attenzione il ricorrenza di due importanti anniversari. Il primo riguarda la nascita del nostro Consiglio Centrale, allora chiamato "Particolare", avvenuta il 12 maggio 1879, avvenimento del quale ricorre dunque il 130° anniversario e di cui abbiamo ricordato il 120° nel 1999 con la pubblicazione del libro "Un lungo cammino di carità", disponibile in sede centrale per chi volesse conoscere

meglio la San Vincenzo veronese. Il secondo, non certo per importanza, è quello che riguarda la Conferenza di San Luca. Con una comunicazione datata 24 luglio 1859, veniva informato il Consiglio Internazionale di Parigi della nascita della suddetta Conferenza, avvenuta il 21 febbraio dello stesso anno. Alla Conferenza di San Luca facevano capo anche i vincenziani dei Santi Apostoli, oltre a quelli di San

Zeno, Santissima Trinità e Filippini. I membri attivi erano 17, gli aspiranti 3. Le prime assistite furono 21 famiglie composte da 33 adulti e 81 ragazzi. Auguriamo agli odierni confratelli di San Luca, Santi Apostoli, San Zeno, Santissima Trinità e Filippini, che l'entusiasmo che ha accompagnato 150 anni fa quel felice avvenimento li accompagni anche oggi nel costante impegno caritativo verso i poveri. C.B.

DALLA PRESIDENZA NAZIONALE

ASSEMBLEA ANNUALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA

Si è svolta a Roma "Casa tra noi" da sabato 7 a domenica 8 marzo. Con la partecipazione di 75 Soci della Federazione, 21 membri del Comitato Direttivo, 28 Presidenti di ACC, i lavori si sono svolti in un costruttivo clima di amicizia, dove ognuno ha messo a disposizione la propria esperienza e la propria capacità nel cercare il bene della Società di San Vincenzo.

Nella precedente riunione del **Comitato Direttivo (CD)** erano state accettate le richieste di adesione alla Federazione Nazionale (FN) delle Associazioni Consiglio Centrale (ACC) di Firenze, Irpinia-Sannio-Vulture, Siena e Trieste, ciò che ha portato il totale delle ACC iscritte alla FN a 80 unità.

Molti i punti all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Approvazione del bilancio consuntivo 2008 della Federazione Nazionale e del Settore Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo. Il bilancio, di cui è pubblicato un estratto più avanti, è stato approvato con un solo astenuto, non presente alla discussione.

Approvazione del bilancio preventivo 2009. Grazie all'offerta di 20.000 euro da parte delle Assicurazioni Generali, frutto di una campagna promozionale che prevedeva l'erogazione di una somma in beneficenza alla San Vincenzo, è stato previsto lo stanziamento di 7.500 euro a favore delle ACC che acquisteranno il programma informatico per la propria contabilità ed un secondo stanziamento di pari entità per il pagamento dei soggiorni dei membri del Comitato Direttivo, che si trovino in difficoltà economica, in occasione delle riunioni di CD. Il bilancio è stato approvato all'unanimità.



Quote 2010. Sono state riproposte ed approvate le stesse quote associative del 2009. Precisamente: 11 euro per la FN e CGI, 3 per l'assicurazione, 9 per La San Vincenzo in Italia (totale 23 euro). È stato anche precisato che: a) dove ci sono più confratelli nello stesso nucleo familiare, la quota completa sarà a carico di un solo componente mentre i rimanenti verseranno la quota priva dell'abbonamento alla rivista; b) gli ultra ottantacinquenni non pagheranno la quota assicurativa perché non possono essere assicurati contro gli infortuni, mentre continueranno ad essere assicurati per la Responsabilità Civile a carico della FN; c) le persone che, pur non appartenendo alla SV, vi collaborano in attività manuali, è opportuno siano inserite nell'elenco degli

SAN DONÀ DI PIAVE – Dalla Conferenza santi Bartolomea e Liberale

BENEDETTO NUOVO PULMINO

Inviato dalla presidente Bianca Pavan, pubblichiamo volentieri l'articolo di *Nuova Venezia*.

«È arrivato finalmente il pulmino della San Vincenzo. Domenica mattina, nel sagrato del Duomo, il parroco don Gino Perin, in presenza delle autorità locali ha benedetto il nuovo mezzo acquistato dopo una lunga raccolta di fondi. Il pulmino servirà ai volontari del gruppo di assistenza domiciliare a trasportare i malati di tumore all'ospedale di Treviso. Il loro servizio è molto gradito in città



perché riesce ad aiutare quelle persone sole, anziane o in difficoltà economiche che altrimenti non riuscirebbero a curarsi. Il gruppo, particolarmente attivo a San Donà; è formato da persone di varie età, e sono dei veri e propri «angeli del paese» perché oltre a trasportare i malati aiutano le famiglie più povere che non riescono ad arrivare a fine mese. Periodicamente infatti consegnano alimenti e prodotti di primario bisogno a chi si trova in difficoltà. Quanto al trasporto, il servizio giornaliero è gratuito e gestito dai volontari attraverso turni. «Esprimiamo – hanno detto Bianca Pavan e Achille Sciva, presidenti di San Vincenzo e Vado – la nostra gratitudine a tutti quelli che ci hanno aiutato per l'acquisto del mezzo».

BOLOGNA – Dalla Conferenza S. Egidio

L'ESPERIENZA DEL DOPOSCUOLA

Le strade della nostra Conferenza e quelle del doposcuola, nato dal progetto nazionale, si sono intrecciate fino a diventare un tutt'uno. Quest'anno abbiamo 35 alunni e 20 volontari (adulti, studenti, scout). I nostri bambini di tutte le etnie che vi passano per la mente (cinesi compresi) hanno ovviamente una famiglia. Una famiglia troppo spesso carica di problemi anche gravi; accogliendo un bambino al doposcuola abbiamo accolto anche una famiglia. Ecco l'intreccio tra Conferenza e doposcuola gestito dalla Conferenza! Forse dal nome "doposcuola" dovremmo passare al nome "dopo la scuola e con la famiglia".

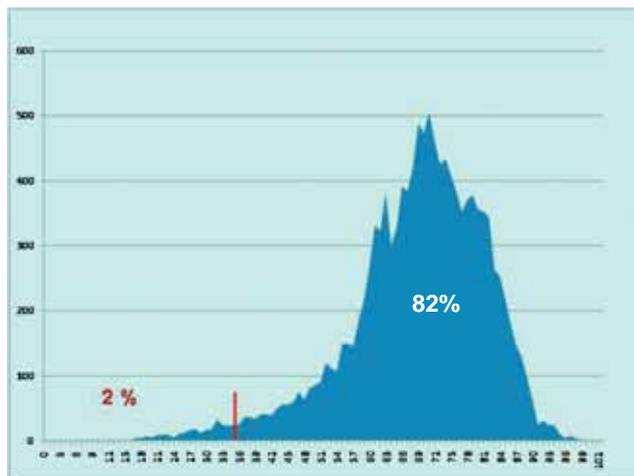
assicurati.

Nomina commissione elettorale. In vista del rinnovo della carica di Presidente della Federazione Nazionale nella prossima Assemblea dei soci, in programma il 13 e 14 marzo 2010, sono state approvate sia la costituzione della Commissione elettorale (sarà composta da Maria Supino, presidente, da Mario Paglierini e Giorgio Cavalcaselle, membri, e come membri supplenti da Maria Bertiato e Luciano Pelizza) e sia le modalità per la presentazione delle candidature e per l'elezione del Presidente Nazionale e dei membri della Giunta Esecutiva per il mandato 2010/2016, che, si ricorda, avverranno contestualmente.

Campagna nazionale. Dopo la proiezione del filmato realizzata dallo Studio Testa nell'incontro con gli studenti alla scuola Ugo Foscolo di Torino, l'analisi delle iniziative lanciate lo scorso anno (Concorso scolastico e Concorso progetti interni che hanno ottenuto molto successo), la presentazione di slide con i risultati negativi della raccolta fondi, sono state presentate e approvate le modalità della Campagna 2009 di cui l'articolo a pag. 6.

Rendiconti ACC. I nuovi moduli, predisposti per rendicontare anche i movimenti finanziari delle ACC e delle Conferenze ad esse collegate, sono stati distribuiti all'inizio del mese. L'area innovativa riguarda il *Rendiconto finanziario* in versione informatica, predisposto per effettuare automaticamente tutti i calcoli e, soprattutto, le elisioni necessarie. Tale necessità è giustificata dal fatto che all'interno di ogni ACC avvengono sovente movimenti di denaro ai vari livelli, che "gonfiano" artificiosamente le entrate e le uscite del Consiglio, se non vengono opportunamente elise.

Settore giovanile. Il responsabile Giancarlo Rufino ha proiettato un grafico ricavato dall'archivio informatico dei Confratelli, da cui si ricava che solo il 2% dei confratelli è costituito da persone con età fino a 35 anni (limite statutario del settore), mentre l'82% dei Confratelli ha più di 60 anni. Di qui l'invito ai Presi-



denti di riconsiderare la politica giovanile ed anche di curare i collegamenti con essi. Soprattutto di adoperarsi per far eleggere i Delegati giovani regionali, farli entrare nei propri uffici di Presidenza, coinvolgerli nella vita associativa ad ogni livello.

Elezioni Delegati Nazionali Giovani. Si terranno il 12 settembre p.v. La Commissione Elettorale, composta da Gaspare Di Maria, Massimo Fertonani e Nicoletta Lilliu, ha previsto che entro il 15 maggio si raccolgano le candidature (unici requisiti: essere membri di una ACC aderente alla FN e non avere compiuto 35 anni di età) e che a fine giugno sia resa pubblica la rosa dei candidati. La Commissione ha anche sottolineato trattarsi «di un momento importante per la nostra associazione, perché è l'occasione per una riflessione più profonda sia sul Settore giovanile e sia sull'impegno societario per le politiche giovanili».

Nel 2006 è stato buttato un seme piccolissimo. Confesso che non ci avrei scommesso un centesimo. Ed ecco che il seme è cresciuto in maniera incontenibile. È il canto che vogliamo cantare a Dio: «Signore, tu che hai detto "lasciate che i bambini vengano a me perché di essi è il regno dei cieli..."», benedici questo nostro cespuglio multietnico pieno di fiori di ogni colore, provenienza, religione. Sono fiori delicati che rispecchiano il tuo sorriso". Il Signore ha bisogno di noi, buon cammino!

Raffaella Susco Benfenati

CENTO (FE) – Dalla Conferenza

LA SAN VINCENZO ENTRA NELLE SCUOLE

È il terzo anno consecutivo che la San Vincenzo entra nelle scuole per presentare la sua storia e le sue finalità. E questo grazie ad un progetto promosso dal Centro Servizi per il Volontariato. Ad esso, noi della Conferenza di Cento abbiamo aderito volentieri e speranzose, non certo con la velleità di procurarci forze nuove, ma con l'intenzione di informare i giovani della presenza della nostra associazione sia nell'ambito del territorio centese che in quello nazionale e mondiale.

Il progetto, rivolto a tutte le classi quarte degli istituti di istruzione secondaria di II grado, è andato a buon fine e, mentre tre anni fa abbiamo chiesto noi di poter entrare nelle scuole, que-

st'anno sono stati gli insegnanti e gli alunni ad invitarci a riproporlo. È già un successo, non vi pare? Il solo scopo è far conoscere la San Vincenzo al mondo giovanile che nulla o ben poco sa della sua esistenza. Si dice che la pubblicità sia l'anima del commercio: chissà che da un minuscolo "granello di senapa" non possa in futuro nascere una piantina. La speranza, si sa, è l'ultima a morire.

TORINO – XX Giornata Caritas Diocesana

VOLONTARI SÌ, MA ANCHE PROFETI

Svoltasi il 14 marzo scorso, la Giornata ha avuto come tema "Preferisco il dono della profezia. La Parola di Dio per l'azione profetica del volontariato cristiano". Lo scopo: rilanciare l'impegno tra i poveri radicato e orientato all'ascolto della Parola. «Oggi – ha sottolineato Luciano Paconio vescovo di Mondovì – è più facile scegliere ciò che piace, in base al tornaconto. La Parola ci richiama invece al primato della cultura del dono che, fondandosi su Cristo, rende profetica ogni azione o consolazione».

Dalla tavola rotonda: l'invito – da don Luigi Ciotti, Gruppo Abele – a mettersi in gioco personalmente, riconoscendo le proprie responsabilità e diventando "spine propositive" nella società; il rischio – da Luca Stefanini, San Vincenzo – del volontariato ad essere lontano dall'essere profetico e ridursi a "tappabuchi"; essere

profeti – da Ernesto Olivero, Sermig – non solo verso i poveri ma anche verso i giovani; la necessità – da Cristina Cambiaggio, GVV – di una forte formazione che renda “corresponsabili nella ricerca del bene”. Pier Luigi DAVIS, direttore Caritas diocesana, ha concluso «Proprio la Parola ci consente di far scoprire i valori di una carità che non è pietismo, ma ascolto del povero capace di generare cambiamento».

Agenzia delle Entrate

5 PER MILLE 2009

Sono stati recentemente pubblicati i moduli, le istruzioni e le scadenze per la presentazione della domanda per essere ammessi al beneficio del “5 per mille”. Possono presentare la domanda solo i Consigli iscritti agli Albi del Volontariato o all’anagrafe ONLUS in possesso di codice fiscale.

In sintesi le scadenze:

- il 20 aprile la presentazione delle domande (non saranno accolte le domande pervenute oltre tale data o con modalità diversa da quella telematica);
- il 28 aprile la pubblicazione dell’elenco provvisorio delle domande accolte da parte dell’Agenzia (sul proprio sito);
- entro il 5 maggio la raccolta delle eventuali richieste di correzione;
- entro l’11 maggio la pubblicazione della versione aggiornata dell’elenco delle domande accettate;
- entro il 30 giugno l’invio da parte dei legali rappresentanti degli enti iscritti di “una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la persistenza dei requisiti che danno diritto al-

l’iscrizione” alla Direzione Regionale dell’Agenzia nel cui ambito si trova la sede legale dell’ente (utilizzando l’apposito modulo previsto dal DPCM e scaricabile dal sito internet dell’Agenzia).

La legge ha confermato anche per il 2009 l’obbligo per gli enti che hanno ricevuto il contributo del 5 per mille, di redigere un **apposito e separato rendiconto** – corredato da una relazione illustrativa – nel quale devono indicare in modo chiaro e trasparente quale sia stata la destinazione delle somme percepite. La redazione del documento dovrà essere effettuata entro un anno dalla ricezione del contributo.

Maggiori dettagli su: www.agenziaentrate.it

Banca Etica

10 ANNI DI CREDITO SOSTENIBILE

Sono passati dieci anni da quel 8 marzo 1999 in cui Banca Popolare Etica annunciava la sua nascita, ma la freschezza e la forza della sua proposta sono rimaste intatte. Anzi, si sono addirittura rafforzate. Dai primi sportelli aperti a Padova la Banca Etica, allargando la sua presenza a tutto il territorio nazionale con 12 filiali (altre due apriranno nel 2009 a Perugia e Genova), rappresenta un’occasione preziosa per riflettere sul fatto che un modo diverso di fare banca è possibile.

Nata come istituto per il finanziamento del Terzo settore, Banca Etica è divenuta la quarta più grande banca etica al mondo.

I numeri provano che il modello di una banca etica, che fa credito sostenibile e non finanzia derivata, funziona: 30mila soci, attivi e partecipativi, comprese 4.000 persone giuridiche (fra cui 9 Regioni, 40 Province e 300 Comuni) e quasi 20mila correntisti.

PALERMO – Dal Coordinamento Regionale di Sicilia

XLV CONVEGNO REGIONALE

Imperniato sul tema “*La Conferenza nel nuovo assetto federale: spiritualità, formazione, operatività*”, il Convegno si è svolto a Cefalù l’8 e il 9 novembre scorso. Dopo i saluti di Nicola Testa (Presidente ACC di Termini Imprese), di Giovanna Badalamenti (Presidente Coordinamento regionale), Luca Stefanini (Presidente Federazione Nazionale), sono succedute le relazioni di Roberto Calia su “La Conferenza di Ozanam ieri e oggi”, di Padre Giovanni Battista Bergesio “Con Dio e con i poveri”, su

cui hanno lavorato quattro gruppi di studio. Spazi forti del Convegno: il Momento Liturgico con Padre Antonio Vitello e la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Francesco Scalabro.

«Il Convegno – ha affermato Giovanna Badalamenti a conclusione – è stato un momento di incontro e di rilancio di tutta l’attività di volontariato verso i più poveri, i bisognosi e quanti a qualunque titolo si trovano in situazione di necessità. L’obiettivo primario del Convegno è stato quello di essere lievito di solidarietà e dare un respiro più alto alla nostra Regione affinché uomini e donne di buona volontà si impegnino per promuovere una società più sostenibile e più inclusiva.»





Un capitale sociale di circa 25 milioni di euro e una raccolta che nel 2008 ha toccato i 550 milioni. Finanziamenti erogati, sempre nel 2008, per un valore di 422 milioni (le sofferenze sono allo 0,35%), che sono andati a sostenere singoli e organizzazioni in uno dei quattro settori d'intervento etici individuati dalla banca: cooperazione sociale, cooperazione internazionale, ambiente, cultura e società civile. Cifre importanti, ma quello che più colpisce è che sono state sempre in crescita, soprattutto negli ultimi mesi.

(Fonte Avenire)

Volontariato e Terzo Settore

CARTA DELLA RAPPRESENTANZA

Il volontariato e il terzo settore hanno finalmente a disposizione una Carta della rappresentanza. Presentato ufficialmente a Roma nel dicembre scorso, il documento vuole favorire e sostenere il ruolo del volontariato e del terzo settore nella comunità come rete di risposte e di promozione del bene comune, e agevolare i rapporti con la pubblica amministrazione.

Sono intervenuti alla presentazione: Stefano Tabò, presidente Celivo; Marco Granelli, presidente CSVnet; Pier Giorgio Licheri, presidente Convol; Mauro Giannelli della Consulta del Volontariato presso il Forum del Terzo Settore; Valerio Balzini, portavoce Forum Ligure Terzo Settore.

Si apre ora una fase di conoscenza e di promozione della Carta presso le organizzazioni sociali e le loro reti, affinché la sottoscrivano e la facciano propria. L'obiettivo è che la Carta possa diventare fattivamente una mappa per orientarsi nella costruzione di reti e luoghi di rappresentanza, e sia condivisa da tutto il volontariato e dalle altre componenti del terzo settore.

Dal 22 dicembre è attivo il sito www.cartadellarappresentanza.it dedicato all'illustrazione del documento e delle iniziative collegate. Info: info@cartadellarappresentanza.it



Pensieri & Parole

Don Elia

Era una fredda sera di fine novembre. Dal fiume circostante saliva una fitta nebbia. Don Elia, avvolto nel suo tabarro nero, la testa semicalva coperta da un bacio portato alla francese, si avviava lentamente verso la casa del suo amico Rubens per portargli l'ultimo saluto e una benedizione.

Elia e Rubens si erano conosciuti molti anni addietro. Rubens era un eccellente restauratore di quadri antichi di arte sacra. Don Elia aveva nella sua chiesa un quadro del seicento raffigurante una Madonna che sorregge un bambino nei suoi primi passi. Il quadro era molto degradato, aveva bisogno di un ampio restauro. Un giorno bussò allo studio di Rubens, il quadro da restaurare sotto il braccio. Rubens lo accolse gentilmente. Rubens si dichiarava "ateo e massone".

Con don Elia nacque una vera amicizia. Li univa un'infanzia difficile. Sia Rubens che don Elia erano rimasti orfani da bambini. Rubens era stato allevato da una zia nubile proprietaria di una attività commerciale, che lo avviò agli studi artistici all'Accademia. Poi, la professione di pittore e restauratore. Don Elia alcuni mesi in orfanotrofio, poi il seminario e il sacerdozio e una parrocchia.

Mentre sale le scale per raggiungere lo studio dove si trova la salma dell'amico Rubens: alla mente i ricordi dei loro incontri, a volte burrascosi, ma sempre nel rispetto delle rispettive identità. La voce tagliente dell'amico Rubens che gli diceva "Dio l'avete inventato voi preti per confondere le idee alla gente e spillargli quattrini". Ricorda il giorno quando Rubens gli consegnò il quadro della madonna restaurato. Era rigenerato, i colori riportati alla luce originaria, un lavoro eccellente. Quando chiese il prezzo per il lavoro, si sentì rispondere: "Nulla, questo è il dono di un amico ad un altro amico".

Entrò nello studio. Attorno alla bara sostavano alcuni amici della società per la cremazione con lo stendardo nero. Per le regole ferree di quel tempo, i primi anni cinquanta, chi sceglieva la cremazione non poteva godere dei funerali religiosi e quindi anche della benedizione. Don Elia estrasse l'asperges dalla tasca e benedisse la salma tra lo stupore dei presenti. A don Elia contava più la misericordia che le regole.

Nel giorno dei funerali echeggiavano le note gravi della banda musicale che precedeva il carro funebre. Don Elia aveva esposto, appoggiato ad un cavalletto, il quadro della Madonna restaurato dall'amico scomparso, segno della loro amicizia. Quando il carro funebre transitò davanti alla chiesa don Elia lo benedisse: "Caro Rubens, sarà Lei a sorreggermi nel cammino verso il Signore, quel Signore che tu affermavi di non esistere".

Ancora una volta alla durezza della legge, don Elia aveva scelto la dolcezza della Misericordia di Dio.

Zeta

Premio "Carlo Castelli" per la solidarietà



Napoli: consegna premi concorso 2008

Con il tema *"Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te"* è stata avviata la II edizione del Premio riservato ai detenuti delle carceri italiane.

Promosso dalla Federazione Nazionale Italiana della Società di San Vincenzo e dalla Fondazione Federico Ozanam - Vincenzo De Paoli, il concorso, con l'intento di coniugare cultura e solidarietà, avrà il seguente monte premi:

1° classificato: 1.000 euro + una donazione a nome del vincitore di materiale e sussidi didattici ad una scuola di un Paese povero per un valore di 1.000 €;

2° classificato: 800 euro + una borsa di studio destinata ad un minore straniero uscito dal carcere del valore di 1.000 €;

3° classificato: 600 euro + un'adozione a distanza a suo nome, per cinque anni, per far studiare un bambino del Terzo mondo - valore 800 €;

Attestato di merito ad altri 10 autori dei migliori elaborati.

Il regolamento prevede: a) che gli elaborati abbiano un titolo libero, diverso dal tema suggerito. Debbono trattare di esperienze, anche personali, di solidarietà, di civismo, rifiuto della violenza, rispetto della persona, della legalità, dell'ambiente, per una cultura della pace; b) che gli elaborati e relativi moduli siano spediti in busta chiusa, entro il 15 giugno 2009, alla Segreteria Premio Carlo Castelli, Via L. Landi, 39 - 57025 Piombino (LI).

La premiazione avverrà all'interno di un istituto penitenziario entro il mese di ottobre/novembre 2009.

Faranno parte della giuria: Andrea Pamparana (Presidente), Italo De Curtis, Cesare Guasco, Angiolina Freda, Giorgio Ronconi, Laura Novelli Dall'aglio, Romolo Pietrobelli.

Il regolamento completo con le norme di partecipazione può essere richiesto all'ACC di Piombino tel. 0565/225207 (Caterina Fatic), fax. 0565/228056, e-mail: piombino@sanvincenzoitalia.it. ■

«Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te»

Parlando di responsabilità, si ricorda che "Non nuocere" è il principio dell'etica, mentre "Non nuocere all'altro" è il principio della giustizia. Nel Vangelo di Matteo troviamo stranamente una modificazione della famosa regola aurea: il "Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te" diventa "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te". Sembra che non vi sia differenza, e invece c'è.

Mentre nel non fare agli altri quello che non vorresti fatto a te, il principio è il non nuocere, nel fare agli altri quello che vorresti fosse a te, il principio è l'aiutare chi soffre, perdonare chi ha sbagliato, sollevare chi è caduto. L'etica diventa l'etica del dono, e, nella quotidianità, questa è la più necessaria.

Salvatore Natoli
docente di Filosofia teoretica

Attività 2008 della Confederazione Internazionale

*Come tutti gli anni, il
Presidente Generale
José Ramón Díaz
Torremocha ha
inviato ai Consigli
Superiori e Assimilati
il rendiconto delle
attività svolte. Ne
riportiamo un
estratto*



Marco Bétemps

Santa Sede e Famiglia Vincenziana - In occasione del 175° anniversario della fondazione delle Conferenze, il Santo Padre ha inviato al Presidente Generale Internazionale, per mezzo del Segretario di Stato, il messaggio (pubblicato sul n. 1-2/2009 pag. 19) che dimostra l'appoggio pontificio alla nostra Società.

Quest'anno la Società di San Vincenzo del Guatemala - con la presentazione di un progetto agricolo - ha vinto uno dei due concorsi banditi da un ente vicino alla Congregazione della Missione, per promuovere lo Sviluppo Sistemico.

Commissione Tecnica Territoriale - La Commissione Tecnica Territoriale ha approvato aiuti a diversi paesi, prelevandoli dal Fondo Internazionale, che ha ricevuto nel corso del 2008 dai Consigli e Conferenze 528.000 euro.

Visite del Presidente Generale - In aprile, su invito del Consiglio Superiore del Belgio, ha presenziato all'insediamento del neo eletto Presidente Nazionale, Léon Even.

In giugno si è recato in Canada, accompagnato dal Consigliere Spirituale Internazionale, P. Yvon La Roche, per l'Assemblea Generale canadese tenutasi a Québec.

Ha poi partecipato alle Giornate Mondiali della Gioventù di Sydney, dove ha avuto il privilegio di assistere alla cerimonia di benvenuto al Santo Padre nella residenza del governatore di Sydney.

Grazie all'aiuto dei confratelli di Hong Kong e del Consiglio Superiore della Spagna, è stato possibile visitare diversi paesi asiatici: così in settembre è stata visitata la Malesia, le Filippine, la Thailandia, Hong Kong, Macao e i primi gruppi di Conferenze insediate nella Cina Continentale. Questa è stata la prima volta che un Presidente Generale della Società di San Vincenzo ha potuto entrare nella Cina continentale. Questi gruppi caritativi, fortemente legati ai loro Vescovi, lasciano bene sperare per una crescita futura della Società in Cina.

Infine in novembre ha partecipato all'Assemblea Generale della Società dell'Inghilterra e Galles.

Situazione economico-finanziaria del Consiglio Generale - L'iniziativa del Presidente del Consiglio Superiore dell'Australia, assistito da diversi collaboratori, per il finanziamento del Consiglio Generale lascia bene sperare nonostante la precarietà della situazione attuale.

PARIGI: sede della CGI
in Rue de Londres



Tale iniziativa ha portato alla firma a giugno a Salamanca di un concordato firmato dai presidenti dei 16 principali paesi contribuenti, che si impegnano a fornire contributi fissi e precalcolati per garantire la sopravvivenza del Consiglio Generale.

Contemporaneamente il Consiglio Superiore della Spagna ha effettuato una donazione per consentire al Presidente Generale di effettuare le necessa-

rie visite ai Paesi Poveri che non sono in grado di contribuire alle spese di viaggio.

Progetto "Mobilità" - Per la prima volta il Consiglio Generale ha ottenuto un contributo per la formazione dall'Unione Europea. Per la durata di tre anni, la UE finanzia la formazione di un gruppo di confratelli europei e di altri volontari di età superiore ai 50 anni con la finalità di sviluppare un volontariato transnazionale europeo (vedere *La San Vincenzo in Italia* 1-2/2009 pag. 4).

Sviluppo societario - La Società è in continua espansione in tutti i continenti, tranne che in Europa.

Fondazione Bailly & Lallier - Dopo aver consultato confratelli di culture e provenienze diverse da tutte le parti del mondo con importanti contributi, il Consiglio Generale ha approvato la creazione di un nuovo gruppo di lavoro internazionale chiamato "Fondazione Bailly & Lallier della Società di San Vincenzo De Paoli".

Lo scopo è quello di fornire una formazione permanente a livello internazionale ai confratelli e di essere maggiormente presenti di fronte alle nuove povertà morali e intellettuali che nascono ovunque nel mondo.

Il primo passo riguarda la formazione di dirigenti della Società e la creazione di un sistema formativo su sito Web. Un apposito fascicolo illustrativo è stato distribuito a tutti i Consigli Superiori e Assimilati. (*Sarà presentato anche sulla nostra Rivista - N.d.R.*)

Giovani Vincenziani - Con grande gioia, e grazie ai contributi di diversi Consigli Superiori ai giovani dei paesi più poveri, si è riunito a Salamanca un bel gruppo di oltre 80 giovani provenienti da tutte le parti del mondo. Contestualmente si è creato un Comitato Internazionale Giovani che ha nominato come proprio coordinatore il francese Spiewak. Il Comitato si è riunito nello scorso mese di dicembre a Parigi, nella sede della Federazione dove i giovani si sono ripartiti i vari incarichi.

Pagina Web - Le viste al sito Web della Società sono aumentate continuamente nel corso dell'anno ed hanno raggiunto la cifra di 307.000. L'indirizzo del sito è ora www.ssvpglobal.org ■

Sintesi bilancio 2008

APPROVATO NELL'ASSEMBLEA DEL 7 MARZO 2009

Relazione al bilancio 2008

Il bilancio presentato è il primo dopo la costituzione della Federazione Nazionale avvenuta il 12 gennaio 2008. Viva la soddisfazione di presentare un bilancio in linea con le previsioni e in leggero attivo (euro 9.132,73), a dimostrazione che la nuova struttura societaria ha costi sostanzialmente equivalenti a quella precedente. Nel corso del 2008 sono rimaste costanti le difficoltà ad ottenere nei tempi previsti i rendiconti dei Consigli ed i versamenti dei contributi alle spese gestionali. Si spera che questa situazione possa migliorare nel 2009, grazie al versamento diretto delle quote da parte di molte ACC. Nel bilancio, contrariamente alla tradizione, le spese gestionali della Federazione e quelle della Rivista Nazionale sono state accorpate come stabilito nel bilancio di previsione 2008. Alla luce dell'esperienza fatta, nel preventivo 2009 la gestione amministrativa della Federazione e quella della Rivista Nazionale *La San Vincenzo in Italia* saranno di nuovo tenute distinte.

Gestione amministrativa della Federazione Nazionale

I contributi di competenza inviati dai Coordinamenti Regionali e Centrali Autonomi ammontano complessivamente a euro 144.181,00, di cui euro 48.600,00 per la Confederazione Internazionale di Parigi. Rispetto alla previsione di incassare la somma complessiva di euro 146.160,00 di competenza del 2008, si evidenzia una diminuzione di euro 1.979,00 dovuta ad un calo di iscritti. Da rilevare tra i ricavi euro 84.297,00 per gli abbonamenti alla Rivista Nazionale; euro 56.202,00 per l'Assicurazione Zurigo; euro 25.007,83 per la Campagna Nazionale (con un margine attivo di euro 5.694,17). L'esercizio si chiude con un avanzo di gestione di 9.132,73 euro che copre ampiamente il passivo generato nel 2007.

Settore Solidarietà e Gemellaggi nel mondo

Le offerte per le adozioni, progetti, emergenze e gemellaggi ammontano a euro 1.071.685,36. Sono dati che evidenziano la vitalità del Settore. Da rilevare: la somma complessiva di euro 1.009.218,90 rimessa per le attività elencate e l'importo di euro 109.780,00 in rimesse da destinare (trattasi di entrate pervenute a fine 2008 ed utilizzate ad inizio 2009); l'importo di euro 76.297,34 per il personale.

L'esercizio si chiude con un disavanzo di gestione di 46.479,68 euro. Questo ultimo è assorbito dalle disponibilità liquide derivanti da precedenti annate in attivo ed è dovuto a maggiori oneri di gestione.

Federazione Nazionale Società San Vincenzo De Paoli

BILANCIO GENERALE CHIUSO AL 31/12/2008

STATO PATRIMONIALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE

ATTIVITA'			PASSIVITA'	
Disponibilità liquide			Debiti a breve termine	24.697,92
Cassa	706,14		Fondo TFR	14.343,02
Banche c/c	49.589,04		Fondi ammortamento immobilizzazioni materiali	9.945,81
C/C postale	12.386,08	62.681,26	Patrimonio sociale	73.738,24
Crediti			Totale Passivo	122.724,99
Crediti per attivi	53.188,67		Avanzo di gestione	9.132,73
Crediti diversi	938,92	54.127,59	Totale a pareggio	131.857,72
Immobilizzazioni materiali		11.950,41		
Immobilizzazioni immateriali		3.098,46		
Totale attivo		131.857,72		

CONTO ECONOMICO DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE

COSTI			RICAVI	
Attività della Federazione Nazionale			Federazione Nazionale	
Contributi per C	48.600,00		Quote	144.181,00
Costo per Assici	53.385,64		Incassi per Assicurazione Confratelli	56.202,00
Attività istituzio	67.268,19		Abbonamenti	84.297,00
		169.253,83	Altri ricavi della Federazione Nazionale	63.673
Sede presidenza nazionale		74.431,47	Settore Giovanile	7.256,00
Settore Giovanile		13.310,35	Totale ricavi	355.608,56
Rivista La San Vincenzo in Italia		79.913,32		
Responsabili Settori		1.023,90		
Giunta Esecutiva		8.542,96		
Totale costi		346.475,83	Totale a pareggio	355.608,56
Avanzo d'esercizio		9.132,73		
Totale a pareggio		355.608,56		

STATO PATRIMONIALE DEL SETTORE GEMELLAGGI NEL MONDO

ATTIVITA'			PASSIVITA'	
Disponibilità liquide			Debiti a breve termine	121.581,77
Cassa	165,91		Fondi ammortamento immobilizzazioni materiali	10.753,12
Banca Intesa c/c	207.224,22		Fondo TFR	9.267,57
C/c postale n 14	56.224,36	263.614,49	Patrimonio sociale	187.061,59
Crediti diversi		2.099,99	Totale Passivo	328.664,05
Immobilizzazioni materiali		16.469,89		
Totale attivo		282.184,37		
Disavanzo di gestione		46.479,68		
Totale a pareggio		328.664,05		

CONTO ECONOMICO DEL SETTORE GEMELLAGGI NEL MONDO

COSTI			RICAVI	
Rimesse per adozioni	609.138,90		Offerte per adozioni	639.598,55
Rimesse per emergenze	99.800,00		Offerte per emergenze	146.619,25
Rimesse per progetti	268.520,00		Offerte per progetti	246.157,40
Rimesse per gemellaggi	23.860,00		Offerte per gemellaggi	26.913,16
Rimesse per spedizioni	3.350,00		Offerte per spedizioni	10.732,00
Offerte	4.550,00	1.009.218,90	Offerte	1.665,00
<i>Costi per servizi</i>		35.731,39	Affitti Eredità Greselin	6.017,00
<i>Costi del personale</i>		76.297,34	Interessi attivi c/c postale	122,44
<i>Ammortamenti</i>		1.676,16	Interessi attivi c/c bancari	3.801,90
<i>Oneri finanziari</i>		1.430,90	Interessi attivi su titoli	1.789,60
<i>Oneri tributari</i>		4.262,42	Arrotondamenti attivi	36,42
<i>Oneri diversi di gestione</i>		1.315,29	Totale ricavi	1.083.452,72
Totale costi		1.129.932,40	Disavanzo d'esercizio	46.479,68
			Totale a pareggio	1.129.932,40

LIBERI PER VIVERE

Amare la vita, fino alla fine

Presentato il 20 marzo da Scienza & Vita, Forum delle Associazioni Familiari e Retinopera, il manifesto «Liberi per vivere» nasce per lanciare una grande campagna, capillare e di lungo respiro, di sensibilizzazione e coscientizzazione popolare sul fine vita e per correggere una malintesa idea di libertà.

Per essere più precisi, a fronte delle correnti culturali del nostro tempo che spingono apertamente al "diritto di morire" e di abbandono dei malati che generano solitudine e che mettono le basi per la richiesta dell'eutanasia, il manifesto intende avviare un grande moto popolare che favorisca la diffusione tra la gente di una coscienza cristiana sul fine vita. Evidentemente con l'aiuto della comunità cristiana, dell'associazionismo cattolico, delle parrocchie, e in dialogo con le altre istanze della società civile!

In breve tempo il manifesto è stato sottoscritto da 30 movimenti e associazioni, tra cui la Federazione Nazionale Italiana della Società di San Vincenzo De Paoli.



ALLEATI
PER IL FUTURO
DELL'UOMO.
UNA SCELTA
DI VITA.

“

L'uomo è per la vita. Tutto in noi spinge verso la vita, condizione indispensabile per amare, sperare e godere della libertà. Il dramma della sofferenza e la paura della morte non possono oscurare questa evidenza. Chi sta male, infatti, chiede soprattutto di non essere lasciato solo, di essere curato e accudito con benevolenza, di essere amato fino alla fine. Anche in situazioni drammatiche, chiedere la morte è sempre l'espressione di un bisogno estremo d'amore; solo uno sguardo parziale può interpretare il disagio dei malati e dei disabili come un rifiuto della vita. Persino nelle condizioni più gravi ciò che la persona trasmette in termini affettivi, simbolici, spirituali ha una straordinaria importanza e tocca le corde più profonde del cuore umano.

Certo, la possibilità di levar la mano contro di sé, di rinunciare intenzionalmente a vivere, c'è sempre stata nella storia dell'umanità; ma in nessun popolo è esistita la pretesa che questa tragica possibilità fosse elevata al rango di diritto, di un "diritto di morire", che il singolo potesse rivendicare come proprio nei confronti della società.

La persona umana, del resto, si sviluppa in una fitta rete di relazioni personali che contribuiscono a costruire la sua identità unica e la sua irripetibile biografia. Troncare tale rete è un'ingiustizia verso tutti e un danno per tutti. Teorizzare la morte come "diritto di libertà" finisce inevitabilmente per ferire la libertà degli altri e ancor più il senso della comunità umana. Per chi crede, poi, la vita è un dono di Dio che precede ogni altro suo dono e supera l'esistenza umana; come tale non è disponibile, e va custodito fino alla fine. Esistono malattie inguaribili, ma non esi-

stono malattie incurabili: la condivisione della fragilità restituisce a chi soffre la fiducia e il coraggio a chi si prende cura dei sofferenti.

La vera libertà per tutti, credenti e non credenti, è quella di scegliere a favore della vita, perché solo così è possibile costruire il vero bene delle persone e della società. Per questo sentiamo di dover dire con chiarezza

tre grandi **SÌ**:

Sì alla vita

Sì alla medicina palliativa

Sì ad accrescere e umanizzare l'assistenza ai malati e agli anziani

e tre grandi **NO**

No all'eutanasia

No all'accanimento terapeutico

No all'abbandono di chi è più fragile

Come cittadini sappiamo che la nostra Costituzione difende i diritti umani non già come principi astratti, ma come il presupposto concreto della nostra vita che è nello stesso tempo fisica e psichica, privata e pubblica. Mai come oggi la civiltà si misura dalla cura che, senza differenze tra persone, viene riservata a quanti sono anziani, malati o non autosufficienti. Occorre in ogni modo evitare di aggiungere pena a pena, ma anche insicurezza ad insicurezza.

Chiediamo che le persone più deboli siano efficacemente aiutate a vivere e non a morire, a vivere con dignità, non a morire per falsa pietà. Solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti.

”

Info e adesioni: www.scienzaevita.org – segreteria@scienzaevita.org

O maggio del quotidiano *Avvenire*. Per la "consapevole lettura del tempo che stiamo vivendo" mi chiedo se è possibile la ripresa dell'azione culturale di Federico Ozanam oggi scomparsa dietro le elemosine. Potrebbe essere il modo di distinguersi da Caritas che ci sta assorbendo (siamo tutti vecchi) anche nella nostra parrocchia (San Luigi Gonzaga - Milano).

Serve un vero argomento culturale per *Avvenire* e la mia idea da tanti anni si impenna sulla cultura atea-agnostica che è fortemente in crisi e noi non ce ne siamo accorti.

A Messa preghiamo per i preti dell'Oratorio affinché riescano a trasmettere la Fede "in semplicità" cioè senza pensarci troppo su, mentre invece sarebbe proprio il caso di parlarne come si deve.

Per farla corta sparo "un sonetto"

Ateo candido

Mi dica, signor Parroco, perché

Lei continua a chiamarmi "non credente"

Io che credo nel nulla fermamente

Al di sopra di tutto quel che c'è?

Di motivi in effetti non ce n'è

Per pensar che così, senza una Mente

Sia nato l'universo intelligente

Autor della coscienza che c'è in me.

Provate voi a credere nel nulla

Così, senza i miracoli e i segnali

Coi quali il Padreterno vi trastulla!

Credenti come me non ce n'è uguali.

Occhio di talpa, cuore di fanciulla!

Angelo disperato senza l'ali.

C'è tutto un seguito di argomenti che in una pagina non ci stanno, ma se i colloqui di Stephen Hawking (il fisico londinese paralitico) trovano udienza quasi solo in Vaticano, è perché gli altri hanno voltato pagina perché la guerra è persa.

E noi non lo sappiamo.

Tocca a noi smetterla di onorare i credenti nel nulla con l'etichetta "non credenti" che spiega al popolo che loro sono differenti da noi che non sappiamo usare la ragione.

Di miracoli, che come insegna Gesù (che la sa lunga) sono la vera prova dell'Onnipotente, se ne parla solo nelle barzellette e noi non sapremmo indicarne neppure due o tre dei più chiari.

Ce n'è abbastanza per un "servizio" sistematico della San Vincenzo su *Avvenire*?

Sono vecchio e Vi saluto

Tito Tamburini di Milano

Nuovi fondi di assistenza per i Comuni. In questo periodo di tempo, nel quale sono aumentate le difficoltà economiche per molte famiglie, è utile elaborare qualche iniziativa che possa incrementare i fondi di assistenza dei Comuni senza incidere sui consumatori e quindi sul processo inflattivo del carovita; ciò potrebbe avvenire se si stabilisse un prelievo fiscale minimo e molto diffuso, che dovrebbe rimanere a carico dei venditori. In questo senso si potrebbe ipotizzare un prelievo per ogni scontrino fiscale o documento equivalente, talmente basso, da non essere riversato nella maggioranza dei casi sui compratori; è noto infatti che già attualmente frazioni di pochi centesimi non vengono generalmente richieste nelle vendite.

La proposta potrebbe essere la seguente: un'imposta di 1 centesimo per tutti gli scontrini fiscali sino a 10 euro, un'imposta di 2 centesimi per gli scontrini da 11 a 50 euro, un'imposta di 5 centesimi per gli scontrini da 51 a 100 euro, un'imposta di 10 centesimi per gli scontrini superiori a 100 euro. Per alcuni beni o servizi particolari, quali i biglietti per gli spettacoli (cinema, teatro, musica, sport) l'imposta potrebbe essere superiore, ad esempio nella misura di 5 centesimi per i biglietti sino a 10 euro e di 10 centesimi per i biglietti superiori a detto importo; analogo discorso si potrebbe fare anche per le vendite dei negozi di oggetti da regalo o delle profumerie, ecc...

L'imposta sarebbe facile da calcolare e da controllare e dovrebbe essere versata dai venditori dopo alcuni giorni dalla chiusura di ogni mese su un conto specifico della tesoreria del Comune, ove si svolge l'attività commerciale. L'importo complessivo dell'imposta dovrebbe essere rilevante se si considera il grande numero di scontrini fiscali che vengono emessi ogni giorno.

Per rendere attuale quest'idea la San Vincenzo, in una visione di più ampio e moderno respiro, si potrebbe fare portatrice dell'idea stessa, avvicinando parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, i quali potrebbero presentare, anche congiuntamente, una proposta di legge in tal senso, proposta che probabilmente non dovrebbe incontrare ostacoli nel Parlamento, perché sarebbe senza oneri per lo Stato e senza conseguenze inflattive o comunque con conseguenze minime, anche se l'imposta fosse riversata sui compratori, perché non legata, salvo i casi particolari, a specifici beni.

L'idea in questione, ovviamente, può essere migliorata nell'esposizione, nei contenuti e nella valutazione degli importi da stabilire.

Francesco Canfora di Roma

Pubblico volentieri le due lettere che, oltre a interrompere una certa astinenza di comunicazione con i lettori, sono fautrici di proposte che inducono alla riflessione ed anche a possibili iniziative concrete.

Il Direttore

La Via Crucis dell'Abruzzo

Alle 03,32 del 6 aprile il terremoto. Scattata subito la gara di solidarietà con episodi di grande umanità e coraggio da parte dei Vigili del fuoco e della Protezione civile



APPELLO DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA DEL 7 APRILE

I mezzi di comunicazione ci hanno già ampiamente informato sul numero delle vittime e sulla consistenza dei danni. La San Vincenzo Italiana è presente a L'Aquila con una grande Conferenza. È fonte di grave apprensione il fatto che sin ora abbiamo potuto avere contatti con il solo Presidente e nulla sappiamo degli altri Confratelli. È ancora troppo presto per decidere un dettagliato progetto in cui impegnare la San Vincenzo italiana, ma non appena possibile faremo certamente quanto necessario per aiutare concretamente i nostri fratelli nel bisogno. Sarà quindi indispensabile un grande sforzo di solidarietà per dare un segno della nostra partecipazione. Potete utilizzare i conti correnti sotto indicate per inviare i vostri contributi.

Le nostre preghiere e i nostri aiuti saranno il generoso segno di una vincenziana presenza. Fraternali saluti.

Luca Stefanini e Annunziata Rigon Bagarella

* Conto corrente bancario presso CASSA RISPARMIO DEL VENETO SpA
Corso Palladio, 108 - 36100 VICENZA
IBAN: IT56Z 06225 11820 097743970127

* Conto Corrente postale numero 000014798367
IBAN: IT94F 07601 11800 000014798367

Intestati a: Società San Vincenzo De Paoli Via Giuliano Ziggotti, 15 - 36100 Vicenza

COMUNICATO DELL'8 APRILE

Carissimi, con profondo dolore debbo comunicarvi che il figlio del Presidente della Conferenza de L'Aquila è stato estratto dalla "casa dello studente" senza vita. Oggi hanno cominciato ad arrivare sulla costa abruzzese i primi sfollati, le nostre Conferenze di Giulianova, Teramo e Casalbordino, di concerto con la Caritas e le Parrocchie locali hanno inizia-

to a soccorrere gli sfollati nelle prime urgenti necessità.

Certo del sostegno che arriverà da tutti voi ho autorizzato le Conferenze locali ad effettuare le prime spese, inviando per adesso i fondi necessari. La Conferenza di Lanciano inoltre, di concerto con la Diocesi, sta studiando le migliori forme di aiuto per i piccoli centri circostanti L'Aquila, i quali al momento sembrano i più trascurati dai soccorsi, anche a loro invierò fondi. La Confederazione Internazionale ha preannunciato l'invio di 5.000,00 euro e altri consistenti aiuti ci sono stati promessi dalla San Vincenzo di Bolzano-lingua tedesca. Vi terrò aggiornati sulle prossime iniziative. Fraternali saluti.

Luca Stefanini

Dear Luca: I am, and we all at Council General are really dismayed by the catastrophe Italy is passing through in these moments. On behalf of all, I assure you our prayer and the disposal of Council General for anything in our powerful reach. With my prayer and affection in these difficult moments.

José Ramón Díaz-Torremocha

Presidente General Confederación Internacional

Cari Confratelli, vorremmo inviare alla San Vincenzo di Aquila, per questo terribile terremoto, come un veloce aiuto Euro 10.000,00. Ci potete mandare per E-Mail o per Fax le coordinate bancarie della San Vincenzo di Aquila o le Vostre e Voi inviate da parte ns. questa somma a loro.

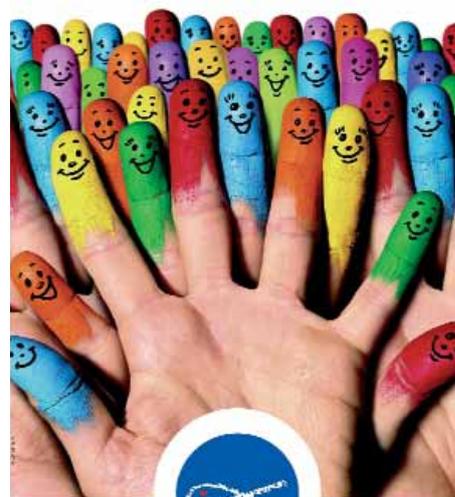
Josef Plankensteiner

a nome del Presidente Conte Toggenburg

“

- quasi 300 i morti
- alcune decine di migliaia gli sfollati
- un numero imprecisato di abitazioni lesionate e inagibili
- interi paesi distrutti

”



SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI
Dare una mano colora la vita.

Dà anche Tu una mano alla Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli per aiutarla a “colorare la vita” dei poveri

5X1000

Codice Fiscale
della Federazione Nazionale
96111070585



LA RISURREZIONE DI CRISTO È LA NOSTRA SPERANZA

Auguri di cuore a ciascuno di Voi per una Santa Pasqua. Il Cristo Risorto ricolmi di grazia e di gioia la Vostra vita, quella dei Vostri cari e delle famiglie che seguite.

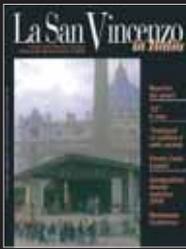
Ricolmi di grazia, conforto e speranza le tante famiglie fortemente provate dalla perdita dei loro cari e dei loro beni nel disastroso terremoto in Abruzzo.



“ Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi! ”

San Paolo
Lettera ai Filippesi 4, 6-9

www.sanvincenzoitalia.it



abbonamenti 2009

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- Ordinario: € 10,00
- Sostenitore: € 25,00
- Una copia: € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice